ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 80
Telefoni
dal n. 43-941 al n. 43-949

GIOVEDI' VENERDI'
24 Aprile 1941
Anno XIX
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1/6 colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere Sacre, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Nel Mediterraneo Orientale

Cinque piroscafi affondati dai nostri aeroplani

Altri due vapori colpiti e incendiati dal C.A.T.

Le truppe inglesi si ritirano su Agedabia

BOLLETTINO n. 300

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco attività di artiglieria.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato la base navale di Volo e l'importante centro logistico di Florina. In combattimenti aerei sono stati abbattuti due velivoli nemici. Tre nostri velivoli non sono rientrati.

Nel Mediterraneo Orientale nostri velivoli bombardieri e siluranti hanno attaccato un convoglio nemico fortemente scortato; malgrado la violenta reazione contraerea, cinque grossi piroscafi sono stati colpiti e affondati.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati alla base.

Velivoli del CAT hanno attaccato ad ovest di Creta altro convoglio nemico. Un piroscafo di 8 mila tonnellate è stato incendiato ed è affondato. Un secondo piroscafo, pure di 8 mila tonnellate, è stato colpito con due bombe di grosso calibro e, probabilmente, affondato.

Nell'Africa Orientale, onde evitare ulteriori bombardamenti nemici su Asmara, che avevano già fatto centinaia di vittime fra la popolazione nazionale e quella eritrea, la città è stata evacuata dalle nostre truppe. Nelle nuove posizioni si sta riaccendendo la battaglia.

Nell'Africa Settentrionale il successo delle truppe meccanizzate italo-germaniche è stato allargato oltre Marsa el Brega.

L'aviazione italiana e quella tedesca hanno attaccato con ottimi risultati colonne nemiche in ritirata verso Agedabia.

IN PIAZZA VENEZIA

Improvvisa manifestazione al Duce

Mussolini costretto ad apparire più volte al popolo che lo acclama entusiasticamente

Roma, giovedì sera.

Una nuova vibrante manifestazione di ardente entusiasmo e di profonda dedizione al Duce è stata improvvisata dalla grandissima folla che gremiva Piazza Venezia per il passaggio del Ministro Matsuoka.

A passaggio avvenuto la folla ha lungamente inneggiato all'indirizzo del Duce scandendone con appassionato vigore il nome.

A tanto appassionata invocazione il Duce ha risposto comparendo al balcone mentre l'impeto della folla raggiungeva un ritmo di appassionato ardore. Il Duce ha risposto sorridente levando il braccio nel saluto romano.

Allorchè Egli si è ritirato, la manifestazione di entusiasmo si è rinnovata con tanto impeto da costringerLo ad apparire più e più volte al popolo che ne inneggiava il nome per gridarGli la sua incrollabile fede nella vittoria.

Eden in dissidio con lo Stato Maggiore greco?

Bucarest, giovedì sera.

Come viene annunciato da Atene, fra il ministro degli esteri Eden e lo Stato Maggiore ellenico sarebbero sorte delle divergenze per la difesa del «fianco aperto» Jugoslavia.

Gli inglesi chiederebbero che tutte le riserve greche ancora disponibili vengano gettate sul territorio di confine serbo meridionale. Di fronte a ciò lo Stato Maggiore ellenico, riferendosi alle precedenti assicurazioni del Governo inglese, ha chiesto l'impiego per lo meno di tre divisioni inglesi su questo nuovo settore di fronte.

Come si pretende di sapere, il Gabinetto greco si sarebbe posto in collegamento diretto con Londra, per ottenere l'invio di altri rinforzi inglesi dall'Egitto.

(D. N. B.)

Atlantico e Mediterraneo

Comunicati ufficiali del comando tedesco informano che i sottomarini e gli aeroplani hanno affondato diciassette piroscafi, un totale di centodiecimila tonnellate, ed undici patriliere inglesi sono state distrutte in tre giorni. La guerra sul mare, che in tono drammatico Churchill chiama la «battaglia dell'Atlantico» — «una battaglia — ha aggiunto — che sarà combattuta con energia feroce e che noi dovremo vincere» — continua con episodi sempre più foschi per la marina mercantile britannica.

La «battaglia dell'Atlantico» è strettamente legata a quella per il Mediterraneo. In queste mare, meno vasto, le flotte italiana ed inglesi si affrontano in dure battaglie. Per proteggere i rifornimenti dell'esercito concentrato in Egitto e per difendere l'invio di materiale bellico nel Mediterraneo orientale, l'Ammiragliato è costretto a concentrare tra Gibilterra, Suez e Creta almeno il 50% delle sue forze navali.

Le navi di superficie, quelle subacquee e gli aeroplani italiani, naturalmente subiscono delle perdite, ma hanno inflitto ed infliggono duri colpi al nemico. E' una guerra di logoramento che costringe l'Ammiragliato a staccare sempre nuove forze dall'Atlantico per trasferirle nel nostro mare. Il Mediterraneo non solo dal punto di vista militare ma anche politico ha una decisiva importanza per l'Inghilterra, inoltre la sua speranza si basa sull'illusione di poter fiaccare il coraggio e la volontà di vincere del popolo italiano.

La battaglia per l'Atlantico e quella per il Mediterraneo non rappresentano due campi isolati. La guerra sul mare a nord ed a sud è strettamente concatenata. Le centinaia di navi di grosso, medio e piccolo tonnellaggio che Londra ha concentrato tra Gibilterra e Creta non possono proteggere nè i porti dell'isola contro il rischio dell'invasione nè i convogli mercantili che giungono dagli S. U. Inoltre le perdite che le nostre forze navali ed aeree infliggono metodicamente alla marina da guerra nemica, costringono l'Ammiragliato, di mese in mese, ad assottigliare le forze impegnate nella difesa della Metropoli.

Londra ha sperato di poter affrontare con pari efficacia la guerra nell'Atlantico e quella nel Mediterraneo, ma il giorno della rottura di questo equilibrio è probabile entro un termine di tempo prevedibile. Le nuove gravi perdite subite dai trasporti britannici ne danno la prova.

L'Aeronautica tedesca è sempre più efficiente

Dichiarazioni del Maresciallo Milch

Berlino, giovedì sera.

Interessanti dichiarazioni sull'efficienza dell'arma aerea germanica pubblica nella *National Zeitung* il Sottosegretario alla Aviazione, maresciallo Milch.

«Dopo un anno e mezzo di guerra — scrive egli fra l'altro — la Germania possiede un numero assai maggiore di squadre aeree di linea e di riserva, che all'inizio del conflitto.

«E' da notare, a questo proposito, che numerose misure prese dopo lo scoppio del conflitto, allo scopo di aumentare il potenziale del materiale umano, incominciano appena ora a farsi sentire. Ne consegue che la aviazione germanica disporrà in avvenire riserve pressochè inesauribili».

Relativamente al campo bellico, è superfluo osservare che tutti i miglioramenti suggeriti dall'esperienza sono stati immediatamente applicati alle nuove costruzioni. Il Maresciallo Milch sottolinea poi l'importanza dell'elemento qualità: nulla è stato tralasciato per dare agli aviatori apparecchi ed armi migliori di quelle del nemico. L'Arma Aerea tedesca è entrata in guerra con una indiscussa superiorità, anche qualitativa, che sarebbe più che sufficiente, anche oggi, per fare fronte a tutte le esigenze della guerra aerea. Ciò non di meno, sin dal primo anno sono entrati in azione nuovi tipi più perfezionati e più efficienti.

«Anche in avvenire — conclude Milch — i nostri aviatori continueranno a ricevere apparecchi sempre più perfezionati. Gli approntamenti tecnici in corso legittimano aspettative straordinarie e garantiscono che la nostra superiorità tecnica diventerà sempre più accentuata». (*Stefani*).

Mentre il treno sta per partire

Matsuoka, affacciato al finestrino del vagone, scambia gli ultimi saluti con il conte Ciano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Ministro giapponese degli Esteri ha lasciato Roma

L'acclamante saluto dell'Urbe a Matsuoka

Un'immensa folla assiepata lungo il percorso del corteo dalla Via Flaminia alla Stazione Ostiense — Il cordialissimo congedo alla partenza dal Ministro Galeazzo Ciano

Roma, giovedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone, Matsuoka, ha lasciato stamane Roma salutato nuovamente con vivissime manifestazioni di omaggio e di simpatia da parte dell'immensa folla che si era riversata di buon'ora lungo tutto il percorso del corteo, dalla Via Flaminia fino alla stazione Ostiense. Il cattivo tempo non ha per nulla ostacolato la riuscita dell'imponente dimostrazione.

La Autorità

La folla ha atteso il passaggio delle automobili schierata lungo i marciapiedi della via. Anche le piazze erano ribocconti di Camicie Nere e di popolo a solo brevi tratti erano lasciati sgombri. Il piazzale della stazione Ostiense presentava anche stamane un superbo colpo d'occhio. A destra erano allineati i gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti scortati da un grande numero di Camicie Nere. Poco oltre spiccava la grande macchia tricolore dei gagliardetti dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Reparti di giovani fascisti, giovani italiane, studenti e balilla chiudevano a semicerchio il vastissimo piazzale. Sotto il monumentale portico della stazione erano schierati un reparto dei Dragoni Genova con la bandiera del Reggimento e la musica ed un reparto di Bersaglieri moschettieri con la fanfara.

Verso le 9,30 uno squillo di attenti, seguito dalle prime note dell'Inno nipponico, della Marcia Reale e di «Giovinezza» annuncia l'arrivo dell'Ambasciatore del Giappone che accompagna alcuni alti personaggi del seguito del Ministro Matsuoka.

Intanto nella sala d'onore prendono posto gli Addetti militari del Giappone e del Manciukuò ed un folto gruppo di ufficiali delle Forze Armate. Il treno speciale è già pronto sul primo binario. Esso si compone di due vetture saloni di nove vagoni trainati da tre locomotori.

Giungono intanto le autorità: il Ministro Segretario del Partito e il vice-Segretario Muzzarini, i tre Sottosegretari alle Forze Armate, il Sottosegretario per la Cultura Popolare, il Prefetto, il Governatore di Roma, il Presidente della Provincia, il comandante la Difesa territoriale di Roma, il generale Raffaldi, comandante la Milizia ferroviaria, il Federale di Roma, l'Ambasciatore von Mackensen con alcuni alti funzionari dell'Ambasciata germanica, i Capi Missione dei Paesi aderenti al Patto Tripartito con funzionari delle rispettive Legazioni e molte altre autorità e personalità.

Il conte Ciano si è recato a Villa Madama alle 9,15 per rilevare l'Ospite illustre. Poco dopo le 9,30 il corteo delle vetture ha disceso le pendici di Monte Mario e dopo aver attraversato il ponte ha imboccato la via Flaminia. L'Inviato del Mikado aveva preso posto, insieme con l'Exc. Ciano, nella prima macchina sul cui radiatore sventolavano le bandierine italiana e nipponica. Nella seconda macchina erano l'Exc. Drikiri, Ambasciatore del Giappone a Roma e l'Exc. Buti, direttore generale al Ministero degli Affari Esteri. Nella terza il signor Sakamato, direttore del Ministero degli Affari Esteri giapponese e l'Eccellenza il Ministro barone Geisser Celesia di San Vito, capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri.

Sulla via dell'Impero

Il corteo delle macchine ha fatto il suo primo incontro con la folla plaudente sulla Via Flaminia, che percorre tra due fitte ali di popolo. Si accendono dimostrazioni di entusiasmo anche nel passaggio per il corso Umberto, fra il continuo agitare di numerosissime bandierine italiane e giapponesi. Quando le macchine giungono a Piazza Venezia, gremita di popolo romano nelle grandi ore romane e nazionali, le vastità, silenziose per l'attesa, si riempiono improvvisamente di acclamazioni seguite da sventolio di bandierine. Tutte le braccia sono protese nel saluto romano. L'Ospite risponde sorridendo.

E la manifestazione di entusiasmo non cessa nè lungo la Via dell'Impero, dove sono schierate le organizzazioni femminili, nè lungo la Via dei Trionfi, nè in viale Aventino dove rendono omaggio al passaggio del Ministro degli Esteri nipponico, una rappresentanza del Guf di Roma e centurie di Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti.

Finalmente il corteo delle macchine giunge, fra due alti di popolo, tra uno squillo di fanfare, all'imbocco del viale Adolfo Hitler. Lo spettacolo è superbo. Labari, gagliardetti e bandiere sono levati in alto in segno di saluto. Anche qui le acclamazioni popolari si rinnovano fra le grida di «Viva il Giappone!», «Banzai! Banzai!».

Dinnanzi alla macchina, il Ministro Matsuoka, che ha al suo fianco il conte Ciano, passa in rivista il reparto dei Dragoni del Genova Cavalleria, mentre la musica suona l'inno nipponico e gli inni nazionali italiani. L'Ospite, giunto dinanzi alla bandiera, leva il braccio nel saluto romano. Poi, percorrendo ancora il perticato della stazione, passa in rassegna un reparto di Balilla, espressione purissima delle nuove generazioni fasciste cresciute nel clima ardente della Rivoluzione. Mentre Matsuoka, sempre accompagnato dal conte Ciano e seguito dalle autorità, entra nella stazione, giunge ancora dal piazzale Fecondo delle acclamazioni popolari.

Lo spettacolo offerto anche stamane dalla folla plaudente era veramente grandioso. Abbiamo visto questo popolo generoso assiepato lungo le strade, nelle piazze, dovunque fosse atteso l'Ospite nipponico, prorompere in irrefrenabili entusiasmi, gridare a viva voce frasi che rivelavano l'interno ardente sentimento di amicizia e di ammirazione per il popolo e noi germano nelle finalità e negli intenti per la creazione di una nuova Europa.

Il congedo

L'Inviato del Mikado, come noi, anzi più di noi certamente, ha inteso questa ventata giovane e spontanea di sereno cameratismo che lo ha ovunque circondato e seguito. Egli se ne è partito dal lontano Oriente e, attraverso la Russia e l'acclamante popolo tedesco, è giunto qui da noi. Ovunque il suo sguardo ha incontrato, simbolicamente ondulati dal vento, i vessilli del suo Paese, ovunque è stato accolto dai volti sorridenti, dagli applausi virili e scroscianti che devono avergli dato quel senso di abbrezza che tutti invade quando si sente che il proprio Paese, anche a migliaia di chilometri di distanza, attraverso regioni sconfinate, è amato ed ammirato.

Sulla penultima, mentre i personaggi del seguito prendevano posto nel treno speciale, il Ministro Matsuoka si è congedato dalle autorità italiane, dall'Ambasciatore germanico e dalle altre personalità presenti. Particolarmente cordiale è stato lo scambio di saluti col conte Ciano, con il quale l'Exc. Matsuoka ha voluto ancora una volta esprimere la sua ammirazione per il Duce e per l'Italia fascista e i sensi della sua riconoscenza per l'accoglienza ricevuta nell'Urbe.

L'Ospite illustre ha poi preso posto nel suo vagone-salone e, affacciato al finestrino, ha scambiato ancora qualche parola con il conte Ciano. Alle 10,5, mentre Matsuoka levava la destra nel saluto romano, il treno si è mosso lentamente, inseguito da una continua acclamazione all'indirizzo del Ministro degli Esteri della grande e potente Nazione amica.

Grave lutto per l'Ungheria

L'improvvisa morte del conte Teleki

Presidente del Consiglio magiaro

Budapest, giovedì sera.

Stamattina, alle ore 10, è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Primo Ministro e Regio Consigliere privato d'Ungheria, Conte Paolo Teleki, è morto improvvisamente e con tragica fulminalità, la scorsa notte».

Il conte Paolo Teleki che fu Presidente del Consiglio ungherese, nacque il 1879, compì gli studi di diritto presso l'università di Budapest occupandosi specialmente di questioni sociologiche, di problemi di economia rurale, di ricerche geografiche e nel 1903 conseguì il titolo di dottore in giurisprudenza e scienze politiche. Egli era presidente della Società ungherese di geografia, membro dell'Accademia ungherese di scienze, docente di geografia economica all'Università di Budapest, consigliere reale intimo; aveva pubblicato diverse opere tra cui nel 1903 un atlante per servire alla storia della cartografia delle isole nipponiche che ottenne un premio internazionale; aveva visitato tutti i paesi europei e molti territori dell'Africa e dell'Asia; conosceva bene parecchie lingue estere.

Fu eletto deputato nel 1905. Alla fine del conflitto mondiale

Il conte Paolo Teleki

citava le funzioni di presidente dell'Ufficio nazionale dell'assistenza di guerra. Assunse poi il Ministero degli Esteri del Governo nazionale stabilito nella città di Szeged che combattè contro la dittatura balcevica. Abbattuto il regime comunista, prese la direzione dell'ufficio, incaricato della preparazione della pace. Fece successivamente parte, in qualità di esperto di geografia, della delegazione ungherese inviata per firmare la pace al Trianon. Fu in seguito membro dell'assemblea nazionale ricostituita dopo il dominio rosso. Nel 1920 venne nominato Ministro degli Esteri e subito dopo Presidente del Consiglio, carica nella quale dovette affrontare difficili e complicati problemi. Dimessosi nel 1921, ha tenuto fino ad oggi la cattedra universitaria.

Acquistatasi come esperto in geografia una fama mondiale, fece parte nel 1923 della Commissione dei tre neutrali per risolvere la questione di Memel. Nel 1938 assunse il portafogli dei culti e della pubblica istruzione nel Gabinetto Imredy. Dopo il convegno di Monaco partecipò come primo delegato ungherese ai negoziati coi rappresentanti della Cecoslovacchia a allo svolgimento del procedimento arbitrale di Vienna conclusosi con il lodo del conte Ciano e di von Ribbentrop.

In Jugoslavia

Si organizzano e riarmano i "comitagi,, serbi

Nuove gravi violenze denunciate dai profughi tedeschi - Le strade di confine sbarrate

Bucarest, giovedì sera.

Le Timisoara informano che il numero dei profughi tedeschi provenienti dalla Jugoslavia superava già ieri i 10.000. Nei soli comuni di confine Gross-Kikinda, Lunga, Marienfeld e Hatzfeld erano arrivati fino a ieri sera 5300 fuggiaschi.

Tutti i profughi sono concordi nel dire che in ogni località sono state considerevolmente rafforzate le squadre di «scetnik», che corrispondono ai «comitagi» della vecchia Serbia. Ai militi vengono distribuite armi e munizioni.

Da Werschetz, secondo quanto riferiscono testimoni oculari, gli ebrei hanno organizzato delle manifestazioni, nel corso delle quali hanno potuto pronunciare discorsi incendiari contro la Germania.

A Gross Kikinda e a Neu Sad, nonchè in altre località, si sono svolte dimostrazioni, nel corso delle quali è stata proclamata un'alleanza con l'Inghilterra.

Un fuggiasco arrivato a Ostern, proveniente da Batschka, ha dichiarato di aver visto che uno studente che parlava tedesco in treno è stato afferrato dai serbi che gli hanno legato le gambe e poi l'hanno gettato fuori del vagone.

A Nakowo, il contadino Romern Keller che, col suo cavallo, si recava a Gross Kikinda, è stato picchiato a sangue, senza motivo alcuno, dai «scetnik». Una sorte analoga è toccata a tale Matkowski che è stato bastonato a Hodsag, per il solo fatto di parlare tedesco.

In tutti i centri tedeschi del banato jugoslavo, vengono requisiti carri e cavalli in gran numero. La strada principale che conduce da Gross Kikinda al confine è stata sbarrata con spuntoni di rotaie di acciaio anti-carro.

(D.N.B.).

La «Narodna Odbrana» e la «Mano Nera» intrigano a Belgrado

La situazione giudicata ancora gravissima dai commentatori magiari

Budapest, giovedì sera.

La crisi jugoslava continua ad essere giudicata in questi circoli politici come estremamente seria.

A Budapest si nota che il serbismo ha preso il sopravvento e, come tante altre volte nel passato, anche ora, spinto da una cieca passione che la propaganda anglosassone ha fomentato a favorito, ha brutalmente rotto quei pochi sottilissimi fili che ancora reggevano la fragile costruzione, «Jugoslavia».

Il recente patto con l'Ungheria e l'adesione al Patto Tripartito erano stati, da parte di Belgrado, manifestazioni di una politica intesa ad evitare al Paese il disastro di una guerra. L'opinione pubblica jugoslava non asservita ad interessi anglosassoni aveva salutato queste ultime realizzazioni con sincera gioia.

Non erano, si capisce, di questo parere gli inglesi che, con l'«Intelligence Service» e con tutta una schiera di agitatori prezzolati, hanno intensificato la loro opera sobillatrice buttandosi su alcuni settori serbi dove sapevano di trovare terreno propizio.

Sul retroscena del colpo di stato si cominciano a conoscere particolari interessanti. Ritornano sulla scena uomini che nel convulso passato della Serbia ebbero tanto triste rinomanza: la Narodna Odbrana e la Mano Nera, ambedue responsabili del delitto di Sarajevo e ambedue rimaste, anche dopo la guerra mondiale, i più pericolosi e irriducibili centri dell'odio antiitaliano e antitedesco.

Di fronte al fermo atteggiamento dell'Italia e della Germania, che non possono certo consentire mezzi termini o soluzioni temporanee, a Budapest si ha l'impressione che Belgrado cerchi ora di non spingere troppo oltre le cose, sia nel campo internazionale sia in quello interno. La manovra appare evidente ed è tipica della mentalità serba.

La stampa di Budapest mette in particolare rilievo le notizie sulle persecuzioni contro le minoranze, soprattutto tedesche.

In una corrispondenza del Pesti Ujsag da Belgrado si legge tra l'altro:

«La tensione è sempre gravissima. La popolazione della Capitale continua a fuggire verso la provincia. La situazione interna permane oscura, poichè non si sa nulla sulle trattative con i croati».

Lo stesso giornale constata nell'editoriale che la tensione diviene sempre più grave.

Il Magyarorszag constata che le ultime notizie provenienti da Belgrado non sono buone. I preparativi dell'esercito jugoslavo si sviluppano con ritmo sempre più accelerato. Giungono informazioni su concentramenti di truppe e sullo sgombero di territori prossimi alla frontiera. Il Governo eccita la popolazione all'estrema resistenza e naturalmente anche la propaganda inglese fa altrettanto. L'agenzia Budapest Erdesito nota che gli ambienti politici di Budapest considerano con rincrescimento che siano stati allontanati dalla politica attiva jugoslava tutti i fautori dell'amicizia con l'Ungheria. (Stefani)

A BELGRADO

Consiglio dei Ministri mentre continuano i richiami alle armi

Belgrado, giovedì sera.

Un Consiglio dei Ministri, cui si attribuisce la massima importanza, ha avuto luogo ieri sera dalle 19 alle 21.

Il delegato dei croati, Kosutic, giunto da Zagabria con le ultime condizioni poste da Macek per la sua adesione al Governo, si era incontrato in giornata col generale Simovic e con altri Ministri.

La riunione è stata indetta a conclusione delle conversazioni condotte da Kosutic per sanare la scissione esistente tra il regime di Belgrado e i rappresentanti della Croazia. La questione interna è stata oggetto del più attento esame da parte del Consiglio dei Ministri e anche la questione estera ha occupato gran parte della seduta.

Una dichiarazione ufficiale è vivamente attesa.

L'opinione pubblica è preoccupata per i continui richiami, che hanno assunto le proporzioni di una mobilitazione generale, e spera in una chiarificazione definitiva dell'atteggiamento del Governo rispetto alla situazione interna ed estera.

I nuovi uomini che hanno assunto il potere dei vari posti direttivi della vita pubblica jugoslava appartengono a vecchi gruppi conosciuti per le loro tendenze massonico-demoliberali. Tali elementi contribuiscono a dare una idea dell'indirizzo del Governo nei critici momenti attuali. (*Stefani*)

Berlino esamina la relazione portata da Belgrado dal Ministro von Heeren

Berlino, giovedì sera.

Il Ministro del Reich a Belgrado, von Heeren, giunto ieri sera a Berlino, ha fatto alla Wilhelmstrasse un'ampia relazione sulla situazione in Jugoslavia. L'esame degli elementi forniti da von Heeren è tuttora in corso.

«Per conseguenza — commenta il *Dienst Aus Deutschland* — non è da ritenersi per il momento una presa di posizione conclusiva da parte del Reich».

A BELGRADO

Consiglio dei Ministri mentre continuano i richiami alle armi

Belgrado, giovedì sera.

Un Consiglio dei Ministri, cui si attribuisce la massima importanza, ha avuto luogo ieri sera dalle 19 alle 21.

Il delegato dei croati, Kosutic, giunto da Zagabria con le ultime condizioni poste da Macek per la sua adesione al Governo, si era incontrato in giornata col generale Simovic e con altri Ministri.

La riunione è stata indetta a conclusione delle conversazioni condotte da Kosutic per sanare la scissione esistente tra il regime di Belgrado e i rappresentanti della Croazia. La questione interna è stata oggetto del più attento esame da parte del Consiglio dei Ministri e anche la questione estera ha occupato gran parte della seduta.

Una dichiarazione ufficiale è vivamente attesa.

L'opinione pubblica è preoccupata per i continui richiami, che hanno assunto le proporzioni di una mobilitazione generale, e spera in una chiarificazione definitiva dell'atteggiamento del Governo rispetto alla situazione interna ed estera.

I nuovi uomini che hanno assunto il potere dei vari posti direttivi della vita pubblica jugoslava appartengono a vecchi gruppi conosciuti per le loro tendenze massonico-demoliberali. Tali elementi contribuiscono a dare una idea dell'indirizzo del Governo nei critici momenti attuali. (*Stefani*)

I funzionari della Legazione germanica lasciano Belgrado

Belgrado, giovedì sera.

(Tr.). *Si apprende da fonte autorizzata che tutti i funzionari della Legazione germanica di Belgrado e dei consolati tedeschi della Jugoslavia hanno ricevuto istruzioni di lasciare il territorio jugoslavo oggi giovedì.*

Rimangono a Belgrado soltanto l'Incaricato di Affari e l'Addetto militare per curare gli interessi germanici.

Il cordiale commiato

Il cordiale commiato fra il Ministro Matsuoka e il conte Ciano alla stazione. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'inviato di Macek torna a Zagabria

Zagabria, giovedì sera.

Il vice-presidente del partito croato dei contadini, Kosciutic, è arrivato a Zagabria stamattina, alle ore 9,20.

In merito alle informazioni ottimistiche dei giornali di Zagabria e specialmente dello «Jutarnji List», Kosciutic ha dichiarato laconicamente: «Esagerazioni, come sempre...».

Poco dopo il suo arrivo, Kosciutic si è recato dal dottor Macek, al quale ha riferito sulle conversazioni avute a Belgrado. In giornata deve aver luogo una conferenza che riunirà, oltre Macek e Kosciutic, diverse eminenti personalità del partito croato dei contadini.

(*D. N. B.*)

Fallite incursioni inglesi contro navi pattuglia

Berlino, giovedì sera.

Bombardieri britannici hanno tentato di attaccare senza successo delle navi pattuglia tedesche naviganti nel Mare del Nord. Nel corso dell'attacco un aereo del tipo «Bristol Blenheim» è stato abbattuto.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Nella famiglia de "La Stampa,,

Il capitano Giuseppe Bosco

eroicamente caduto sul fronte greco

Dal Fronte Greco è stata oggi comunicata alla famiglia la notizia della morte in seguito a ferite riportate in combattimento del primo capitano Giuseppe Bosco.

La comunicazione ufficiale ha confermato a noi de La Stampa il luttuoso annuncio che tra i prodi soldati impegnati nella dura lotta era caduto uno dei nostri, fra i migliori.

Giuseppe Bosco, infatti, aveva indossato il grigioverde e ripreso la sua vita di fante e di combattente lasciando gli uffici del nostro giornale, dove da circa dieci anni era impiegato.

Dotato delle migliori qualità professionali, si distingueva per la sua grande bontà che lo faceva apprezzare da quanti erano in dimestichezza di lavoro con lui; addetto all'ufficio commerciale Torino, aveva a che fare con numeroso pubblico. Presto aveva modo di farsi conoscere e stimare, sapeva contemperare le esigenze del suo dovere — nell'adempiere il quale era inflessibile — con la necessità del momento. Questa sua virtù egli esercitava — e nulla v'era di più esatto — di scuola acquistata in guerra.

Reduce del conflitto mondia-

GIUSEPPE BOSCO

le, molto spesso amava riferirsi a quei tempi e quelle vicende che avevano lasciato traccia indelebile nel suo animo.

Aveva allora combattuto, essendo giovanissimo, aveva portato a casa due ferite, al dorso ed alla testa, una medaglia di bronzo e le stellette di capitano. Di quella sua rapida «carriera», fatta fra le trincee e sotto il fuoco delle mitragliatrici, si compiaceva sorridendo; non menava vanto, però, la ricordava saltuno come il più bel periodo della propria giovinezza.

Dal it ritorno alla vita civile l'aveva trovato temprato nei nervi, saldo nello spirito, entusiasta nell'animo. Questo sue caratteristiche lo distinguevano nel lavoro, che per lui era una gara di superamento, una lotta contro le difficoltà, era il miraggio della vittoria ottenuta, del dovere compiuto.

Lo ricordano tutti, noi di Stampa Sera, quando per ragioni di ufficio veniva a chiederci su eventi di speciale interesse fascista alle viste, come maturassero, quali riflessi avrebbero potuto avere sulla diffusione del giornale. E come gli avvenimenti, le «notizie» si riferivano ad eventi della Patria, il nostro Camerata tutta si animava e s'infiammava, preso non più soltanto dall'ansia del lavoro, ma da quella ben più grande dell'amor patrio. I ricordi nostri si confondono in questo momento, ma, se pure i particolari e gli episodi si sovrappongono gli uni agli altri, la sua figura balza più viva che mai nella memoria e nel cuore.

Tempi della Campagna d'Etiopia, della Guerra di Spagna, del conflitto attuale...

Ogni avvenimento voleva spesso dire per lui una nuova, più pesante fatica, collegandosi a protrazioni di orario e di lavoro che non di rado gli toglievano anche la possibilità di un riposo pur brevissimo. Non sentiva per tutto ciò disagio alcuno. Era al suo posto di lavoro come in una trincea e trascinava gli altri nell'operosità.

Quando poi la guerra aveva bussato alle porte, egli s'era sentito riprendere dall'antica passione. S'era fatto irrequieto, non attendeva altro che l'ora di poter riprendere le armi.

E venne così il momento. Fu il dieci dello scorso gennaio.

Gli annunciò il suo richiamo alle armi con non contenuta gioia. L'entusiasmo a lungo compresso, ebbe libero sfogo e quando venne a salutarci suscitò in tutti noi vera senso d'invidia, tanto lieto era il suo animo e profonda la sua soddisfazione.

Aveva combattuto l'altra guerra fra i «bustiachi» del 52° Fanteria, ora l'avevano destinato al 54° reggimento, s'era subito ritrovato ottimamente e fin dalla prima lettera inviateci ci aveva comunicato questi suoi sentimenti.

Parecchi di lui sapemmo da un altro camerata, Andrea Jacomuzio, nostro tipografo che militò nello stesso reggimento.

Bosco era troppo modesto per dire di sè, tanto meno per raccontare altro che non fosse del valore dei suoi soldati. Jacomuzio invece, ci disse come il capitano Bosco fosse «ardito fra gli arditi», fosse esempio di valore per tutti.

Da lui ebbimo, poi la notizia delle ferite riportate in combattimento. Bosco era stato colpito alle gambe mentre balzava dai ripari per trascinare i soldati all'attacco.

Speravamo che si trattasse di cosa non gravissima. Invece ecco, in data 25 marzo, la fatale notizia.

«E' con vivo rammarico — scrisse il Jacomuzio — che mi accingo a darvi questa dolorosa notizia.

«Certo avrete presente il camerata capitano Bosco e le sue virtù.

«Egli è caduto da Eroe. È deceduto all'ospedale di....., in seguito a ferite.

«Tutti i fanti del reggimento lo conoscevano. Era molto fra gli arditi.

«Il suo spirito era nobile, quello spirito vero e proprio dei fanti d'Italia.

«Diverse volte ci trovammo per qualche minuto assieme, per condividere un pezzo di pane e un sorso di vino.

«Eravamo amici oltre che camerati; benchè vi fosse differenza di grado, l'ideale era comune. Eravamo de La Stampa, ed il ricordare i camerati del Giornale era per noi oggetto di ricordi cari.

«Ricordatelo, ricordatelo a tutti e dite chi era il capitano Bosco.

«Rivolgerò domanda al mio sig. Colonnello, anche a nome vostro, affinchè mi conceda il permesso di recarmi al cimitero dove riposa, e porterò il saluto estremo di tutta la famiglia de La Stampa».

Migliore elogio di Lui, noi, qui, lontani, non potremmo dire.

Nel dolore del momento, non possiamo altro che levare a Lui, come a tutti gli altri Caduti, il nostro pensiero.

Giuseppe Bosco lascia la vedova, la madre e quattro bimbi. Nel suo nome assicuriamo a questi suoi figli che il ricordo di Lui ci sarà sacro, e che l'esempio ch'Egli lascia non andrà disperso nel tempo.

La salma di Freguglia

traslata al loculo perenne

Ha avuto luogo ieri mattina, alle ore 9, nel Cimitero di Cavoretto, la traslazione della salma dell'eroico maggiore Freguglia, comandante del 27° Reparto d'assalto, dalla sepoltura provvisoria al loculo perenne, su terreno donato dal Municipio di Torino. Sulla tomba sorgerà il monumento voluto dal Duce e ordinato dal Ministro Bottai — che fu in guerra agli ordini del Freguglia — allo scultore Alicati.

La pia cerimonia, in conformità agli ultimi desideri dell'Estinto, ha avuto stretto carattere familiare e vi assistevano i soli parenti. Dopo la benedizione alla salma, data dal parroco di Cavoretto, in bara è stata racchiusa nella cassa di zinco, quindi è stata trasportata alla sua sede definitiva e calata nella fossa.

Sarà prossimamente inaugurata anche una lapide in memoria del prode alla Scuola intitolata al suo nome in via Ottavio Revel.

G.U.F.

Concorso per un tema di argomento coloniale

Il gruppo dei Fasciati Universitari di Torino, Sezione Coloniale, in collaborazione con l'Istituto Fascista per l'Africa Italiana, ha bandito un concorso per un tema di argomento coloniale fra gli studenti degli istituti di istruzione dell'ordine superiore classico, scientifico, magistrale e tecnico della città di Torino.

Nella mattina del 6 aprile, il tema sarà svolto per iscritto da tutti gli studenti di cui sopra nel tempo massimo di quattro ore.

Il Tesseramento

L'iscrizione al Partito per i Combattenti

Il termine per il rinnovo delle tessere del Partito per l'anno XIX scade inderogabilmente il 30 aprile c. m. Tutti gli iscritti al Partito entro tale termine devono provvedere al rinnovo presentandosi ai rispettivi Gruppi rionali durante le ore d'ufficio e alla Tesoreria della Federazione (succursale «Littorio», della Cassa di Risparmio). I militari richiamati alle armi che sono esentati dal versamento delle quote di contributo per tutto il periodo del richiamo, dovranno fare regolare richiesta ai singoli Fasci o ai Gruppi rionali, dimostrando la loro posizione militare. Tale richiesta potrà essere avanzata anche dai familiari a nome dei camerati alle armi.

Iscrizioni al P. N. F. — Tutti i combattenti dell'attuale guerra possono fare domanda di iscrizione al Partito in base alle recenti disposizioni. Le domande devono essere redatte su apposito modulo che dovrà essere ritirato presso l'Ufficio Tessere della Federazione, Gruppi rionali e Fasci della provincia, anche da parte dei familiari e riconsegnata munita della dichiarazione del Comando militare.

Fasci Femminili. — Le domande di iscrizione ai Fasci Femminili sono tutt'ora accettate: l'Ufficio Tessere è aperto al pubblico con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19, meno il pomeriggio del sabato e i giorni festivi. La Tesoreria della Federazione, succursale «Littorio» della Cassa di Risparmio (via Principe Amedeo n. 6) è aperta al pubblico dalle 9 alle 12,15 e dalle 14,45 alle 17,15 compreso il sabato.

Rifioriscono le aiuole

Le aiuole di Porta Nuova riprendono il loro vestito multicolore dei mille fiori che le adornano quando l'inverno è sparito col suo grigiore.

"E' stato Barilotto...,,

La bella cassiera è golosa di cioccolatini

Una cassiera questa cassiera, una ragazza veramente «buona», per usare un termine dialettale in uso nei settimanali umoristici; buona, che sempre, tutti siano soltanto desiderosi di pagare entrando nel bar quando c'è lei (le labbra aspettano sulle cinque e attorno al suo banco si creano veri assembramenti. Dal di fuori passando — il bar civettuolo ed elegantissimo è situato in una via centralissima — non la si riesce mai a vedere: una siepe di giovani spasimanti la nasconde perennemente agli sguardi dei transitanti.

I più assidui sono tre. Il ragioniere, il dottore (non si sa bene in cosa) e l'avvocato. Il più irruente l'avvocato, il meno «piazzato» il ragioniere. Attorno a questi tre la folla degli anonimi. In fondo al gruppo, arrancando disperatamente, Giuseppe B. detto anche «Barilotto».

Descrizione ora della ragazza: rosse labbra tentatrici, neri occhi dalle palpebre perennemente color della violetta appassita, capelli dai riflessi metallici, forme da far impazzire intieri autobus nell'ora di punta, Margherita è il suo nome; Meg per i pochi privilegiati.

— Buona sera, signore — fa l'altro giorno in tono canzonatorio Barilotto all'avvocato (sono amici i due ma vi «sfottono» perennemente) — buona sera, signore. Cioccolatini?

— Ciau, pecchio di lioca; come hai fatto a capire?

— Ci vuol poco, caro; mi diritto al bar, la tasca destra è gonfia; un pacchettino sporta... Margherita, dagli occhi perdutapunta segnali da un alone di voluttà, avrà questa sera, sotto i candidi lenzuoli, cioccolatini, cioccolatini.

— Smettila. Lasciami andare piuttosto; sono in ritardo.

— Rivali, rivali eh! Dammene uno.

— Smettila, bisogna spacchettare.

— Fammi assaggiare, tanto è già aperto un poco. Sii gentile!

— Da' qua!

Ma Barilotto si è già impadronito con abile mossa del pacchettino e fugge di fuggire. L'avvocato lo insegue per alcuni passi, ma Barilotto riesce, prima di essere raggiunto, ad aprire il pacchetto e a prendere un cioccolatino e alle meditazioni.

MARIO SEGATO.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 21 e termine alle ore 6.

SANTI DEL 4. — S. Isidoro vescovo.

FUNZIONI DEL 4. — S. Teresa, ore 20.45 predicazione pasquale del P. Archimandrita per missionari e artisti. - S. Filippo: ore 17 triduo quaresimale per immigrate. - In tutte le chiese celebrazione del primo venerdì del mese in onore del S. Cuore di Gesù: a S. Anna ore 8 e 18; SS. Annunziata: 7, 8, 17; Basilica Mauriziana: 7 e 16.30; S. Domenico: ore 7; S. Francesco da Paola: ore 7, 17,45; Madonna degli Angeli: ore 7; S. Martiri: 7, 9.30 esposizione del SS., 18 predica del P. Aramu, benedizione; S. Massimo: ore 7; S. Teresa del B. G.: 18 ora di adorazione; S. Secondo: 7, 17; SS. Trinità: ore 7.16, 19. - Festa dell'Addolorata: S. Sudario: 8, 17 predica del tipo, Monetti; Misericordia: 9, 17; S. Lorenzo: ore 9; S. Francesco d'Assisi: 10 Messa, discorso; 12 benedizione; S. Carlo: ore 7 Messa, terzorino; 20 Messa solenne; 18 predica, benedizione. - Stazione quaresimale a S. Croce: 7 e 17.30.

FIERE DEL 4. — Ivrea, Martinengo Po, Pralloro.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 40 sett., Cagliari 6, Firenze 4, Genova 11, Milano 11, Napoli 6, Palermo 0, Roma 32, Torino 23, Venezia 15. - Numeri più in ritardo sulle 5 ruote: 12 da 12 settimane. - L'ambo dei gemelli ritarda: Bari 47 sett., Cagliari 7, Firenze 4, Genova 9, Milano 4, Napoli 10, Palermo 29, Roma 0, Torino 36, Venezia 18.

«Giuseppe Verdi nell'arte»

Domenica 6 aprile, nella sala della Pro Cultura Femminile di via Cernaia, Vero Varanini parlerà sul tema: «Giuseppe Verdi nell'arte e nella storia d'Italia».

Il nono figlio di un maggiore dei Carabinieri Reali

Ci giunge questo lieto annuncio: «Aldo, Gaetano, Maria, Teresa, Anna, Pier Francesco, Elena e Andrea Pesce Maineri, annunciano la nascita del fratellino Gian Ambrogio». E' la bella e prosperosa figliolanza del maggiore dei carabinieri reali Vincenzo Pesce Maineri che ai sorrisose del suo nono virgulto, Vivissime felicitazioni a lui, che già suddetto quale capitano di Comando di Asti, regge ora la Divisione di Aosta, e alla sua gentile signora.

Concorso per titoli per ufficiali di P. S.

Con decreto ministeriale primo marzo 1941-XIX pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 18 stesso mese, è stato indetto un concorso per titoli per l'ammissione di 70 volontari nella carriera degli ufficiali di P. S.

Al concorso possono partecipare esclusivamente i candidati i quali, oltre ad essere in possesso dei requisiti normalmente richiesti, rivestivano alla data del bando la qualifica di ufficiale di complemento. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso scade il 17 corrente mese. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

Le colonie elioterapiche dell'U.N.U.C.I.

Nella prossima stagione estiva l'U.N.U.C.I. invierà alle colonie diurne elioterapiche, organizzate dal Partito, bimbi di ufficiali propri iscritti, come da preavviso esposto presso il Comando di Gruppo (via Lagrange 7).

Smarrimento di un libretto ferroviario

Un giornalista torinese ha smarrito da qualche giorno il proprio libretto ferroviario. Il fascicolo è rilegato in cuoio rosso, porta il n. 9036, e contiene un pacchetto completo di tagliandi.

Saremo grati a chi, avendolo ritrovato, lo recapiterà direttamente alla redazione della «Stampa».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	29	6
MILANO	43	24	17

IL SOLE sorge domani 4 aprile (ore 6.27) alle 7.07; tramonta alle ore 20. — La **LUNA** spunta alle 21.46; tramonta alle 8.7.

L'OROSCOPO DEL 4. — Per tutta la mattinata gli affari saranno facili, ma nella maggior parte dei casi si concluderanno a svantaggio degli acquirenti. Nel pomeriggio Venere ritornerà contraria al commercio di sartoria e al bel sesso che si esporrà a ferite d'amor proprio. Avremo poi una serata calma a riposante, particolarmente propizia agli studi e alle meditazioni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.: **Balbiano Emanuele**, agricoltore, Peracchio Italia, operaia. **Gamino Romolo**, meccanico, Ranghino Maddalena, tintrice. **Biolio Quintino**, fattorino, Battellino Maria, casalinga. **Frajria Giuseppe**, industriale, Bonvicino Tina, casalinga. **Mantelli Mario**, sott'ufficiale R. A., Bersano Alba, impiegata. **Zona Stefano**, meccanico, Borla Domenica, commerciante.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.: Montaldo Giovanna, Molinelli Luigia, Ruffa di Perrero Franco, Orsini Pier Luigi, Di Pietro Salvatore, Brignolo Fulvia, Gatto Franca, Martu Renato, Schiatti Carla, De Benedetti Antonietto, Mottura Maria, Manes Armando, Geronazzo Luisa, Piazza Anna, Calvo Carla, Rossi Raimondo, Sibille Albina, Vanoli Giovanni Battista, Zanino Elsa, Imperlini Ettore, Filippi Adriana, Violino Silvia, Rolosa Franco, Demarie Teresa, Oliveri Silvio, Navone Margherita.

Denuncia dei suini

allevati per la vendita

E' in corso, a cura del Comune, la distribuzione dei moduli per la denuncia da parte dei conduttori di aziende agrarie o industriali (ad esempio caseifici) nelle quali si effettui l'allevamento di suini a scopo di vendita e che detengano suini alla data del 7 corr. Chiunque allevi suini a scopo di vendita ha l'obbligo di denunciarli. Coloro che entro il 6 corr. non avranno ricevuto il modulo debbono recarsi all'ufficio comunale a ritirarlo, dove pure potranno richiedere chiarimenti sulla compilazione. Sono fissate gravissime sanzioni per gli inadempienti.

Il mio amico commissario

L'apparizione in Questura del fu Paolo Neiretti

La donna aveva il capo chino e piangeva sommessamente. Teneva sulle ginocchia un bimbo di due anni che la guardava con stupore e con tristezza:

— Perchè piangi, mamma? — chiese il piccolo alzando le manine per accarezzare le guancie umide della madre. La donna si chinò a baciare il bimbo che ricambiò il bacio con un sorriso, poi si asciugò, col rovescio della manica, gli occhi.

«Non ho mancato nulla...»

Il mio amico commissario tossì imbarazzato. Mi guardò come per invocare aiuto. Gli era penoso continuare quell'interrogatorio... ma lo stimolò del dovere lo richiamò alla realtà. Notai lo sforzo che fece per parlare.

— Abbiate pazienza, buona donna — disse. — E' necessario che rispondiate a tutte le mie domande. Vostro marito ha fatto un esposto ben preciso contro di voi. Occorre che lo chiarisca le circostanze.

— Sì, signor commissario, avete ragione. Ma vi ho detto tutto... Non ho nascosto nulla... Perchè il destino mi ha riserbato questo nuovo grande dispiacere?... La mia vita non è stata sempre felice, Dio lo sa...

— Anch'io so, purtroppo... e non ricordo d'aver mai fatto inchiesta più penosa di questa. Dite, buona donna: foste voi, sette anni fa, a riconoscere nel cadavere pescato nel Po, vostro marito?

— Sì, fui io.

— Quale particolare fermò, allora, la vostra attenzione?

— Ve l'ho detto: gli abiti. Non mi ingannai. Quegli abiti tante volte li avevo rattoppati.

— Ma il volto?

— Il volto? Mio Dio! Era così trasfigurato! I dottori dissero che il cadavere doveva essere stato in acqua almeno quindici giorni. Immaginate in quale stato era!

— E in base a quella vostra affermazione fu redatto l'atto di morte. E' esatto?

— Esatto. Almeno per quanto mi risulta.

— Due anni dopo vi riposaste con l'uomo che attualmente vive con voi.

— E' stato così buono con me. Aveva due figli, signor commissario, ed egli mi aiutò nei momenti più difficili... Non ho mai avuto da lagnarmi di lui. Ha trattato i figli del mio primo marito come suoi. Li ha fatti studiare...

— Da lui avreste altri due figlioli?

— Questo è l'ultimo. Due anni e un mese.

— In quale circostanze il vostro, diciamo, primo marito si allontanò da casa?

— Oh, questo lo ricordo perfettamente! Fu un giovedì sera. Disse di recarsi a fare una partita con gli amici, come il solito. L'attesi fino a mezzanotte poi andai a dormire. Al mattino non era accanto a me. Non ero venuto a cusa. Lo attesi, ancora, con angoscia, fin verso mezzogiorno, poi mi recai a chiedere alle notizie dove lavoravo. Mi dissero di non averlo visto. Lo attesi tutta la giornata... i giorni successivi... Avevo ormai perduta la speranza di rivederlo quando seppi che era stato tratto dalle acque del Po un cadavere i cui connotati sommavano... gli abiti... potevano corrispondere a quelli di mio marito. Pur non volendo credere a così grave sciagura, volli vedere il corpo di quel disgraziato... Lo riconobbi!

— Almeno credeste di riconoscerlo!

— Sarà stato come voi dite, ma vi assicuro che in quel momento nessun dubbio, che non fosse lui, sorse in me. Avevo la certezza.

— Amavate vostro marito?

— Lo metterete in dubbio?... E... se debbo dire...

— Dite pure.

— Gli voglio bene ancora... Ma quell'altro, signor commissario, è così buono... Mi adora!... Gli devo tanto...

— Non poteva essere la moglie di due mariti!

La donna alzò il capo e guardò il mio amico commissario con smarrimento. Quella rude frase le aveva crudelmente offesa. Le guancie si erano arrossate di vergogna. Ebbe uno scatto. Le labbra tremarono come per reagire, ma le parole non uscirono. Un singhiozzo le scosse il petto.

— Scusate, buona donna — disse il mio amico commissario quasi pentito di essere stato un po' troppo rude. — Era necessario definire la vostra posizione. — Poi si rivolse a me:

— Fai chiamare quell'uomo!

La donna gettò un grido di protesta e di dolore:

— Ah, no! Signor commissario, no! Non fatelo per carità! Lasciatemi andare!

— Restate invece calma, vi prego. E' nell'interesse vostro...

— Ma io non voglio...

— Sono io che voglio!

«Da solo a solo»

Un uomo sui quarant'anni, decentemente vestito, alto, con un viso angoloso ma non duro, i capelli leggermente brizzolati, entrò nell'ufficio. Fissò la donna che teneva il capo nascosto fra le mani e il bimbo che era sulle ginocchia. Scosse il capo. Mi parve leggermente commosso.

— E' mia moglie, signor commissario!

— Questo lo so. Però vorrei conoscere un particolare che risale a sette anni fa. Avete buona memoria?

L'uomo aggrottò la fronte fissando, con diffidenza, il mio amico commissario.

— Si tratta — proseguì il funzionario — di una circostanza che non può esservi sfuggita dalla vostra mente. Che ne faceste degli abiti che indossavate la sera che lasciaste la vostra casa?

L'interpellato esitò, poi, indicando la moglie, osservò:

— Vorrei parlarvi da solo a solo.

— No! — esclamò il mio amico commissario. — Questo non posso concedervelo. Voi avete fatto un esposto ben circostanziato... Le indagini devono fare il loro corso. Vi invito perciò a parlare chiaramente.

— Ma la verità — insistette l'uomo indicando la moglie — potrebbe farle male!

La donna reagì. La voce le tremava. Disse tuttavia:

— E non mi hai fatto male, sette anni fa, quando mi hai lasciata con i nostri due figli?... Non mi hai fatto male quando sei morto?

— Ma io non sono mai morto! — protestò l'uomo.

— Neghi forse?... — insistette la donna.

Il mio amico commissario intervenne:

— Via; ditemi la faccenda degli abiti.

— Li aveva venduti.

— Venduti?

— Anzi, sarò più esatto: li aveva cambiati da un rigattiere.

— Perchè?

— Devo dire anche questo?

— Certamente. Se li cambiaste, i vostri abiti, avevate una ragione ben seria per nascondervi. Qualunque sia questa ragione, io devo saperla. Mi intendete?

— Eppure... Dovreste immaginarla!

— Cosa posso immaginare io?... Forse che voi...?

— Ah, no! Questo no!... Ma mia moglie non vi ha detto?

Il mio amico commissario era sul punto di perdere la pazienza. L'uomo continuò:

— Gelttrude! Non gli hai detto che io?...

La donna ebbe un attimo di sofferenza:

— Non era necessario.

— Insomma — scattò il mio amico commissario. — Si può sapere che altro mi nascondete?

— Ebbene parlerò io — disse decisamente l'uomo. — Alla moglie non ha voluto dirvi che quella sera io uscii di casa con tutti i nostri risparmi, compresi quelli fatti da lei particolarmente; seimilatrecento lire. Li giocai con dei compari che avevo conosciuto il giorno prima. Perdetti fin l'ultimo centesimo.

— E allora?

— Non osai ritornare più a casa. Avevo rovinato la mia famiglia, capite... Non osai!... Non oso!... Non so dirvi il perchè... Ma la mia vergogna verso questa santa donna che mi ha voluto tanto bene era troppo grande... Feci di tutto per non essere più rintracciato... Non chiesi più mie notizie... Cambiai gli abiti da un rigattiere... Trovai lavoro in una altra città, fino ad oggi. Signor commissario! Ho risparmiato del denaro... Molto denaro... Sono ritornato per restituire a lei, perdonarmi, alla mia famiglia, quello che le ho tolto e per offrirle l'agiatezza... Invece!...

— Da lui aveste altri due figlioli?

— Questo è l'ultimo. Due anni e un mese.

— In quale circostanze il vostro, diciamo, primo marito si allontanò da casa?

— Oh, questo lo ricordo perfettamente! Fu un giovedì sera. Disse di recarsi a fare una partita con gli amici, come il solito. L'attesi fino a mezzanotte poi andai a dormire. Al mattino non era accanto a me. Non ero venuto a casa. Lo attesi, ancora, con angoscia, fin verso mezzogiorno, poi mi recai a chiedere alle notizie dove lavoravo. Mi dissero di non averlo visto. Lo attesi tutta la giornata... i giorni successivi... Avevo ormai perduta la speranza di rivederlo quando seppi che era stato tratto dalle acque del Po un cadavere i cui connotati sommavano... gli abiti... potevano corrispondere a quelli di mio marito. Pur non volendo credere a così grave sciagura, volli vedere il corpo di quel disgraziato... Lo riconobbi!

— Almeno credeste di riconoscerlo!

— Sarà stato come voi dite, ma vi assicuro che in quel momento nessun dubbio, che non fosse lui, sorse in me. Avevo la certezza.

— Amavate vostro marito?

— Lo metterete in dubbio?... E... se debbo dire...

— Dite pure.

— Gli voglio bene ancora... Ma quell'altro, signor commissario, è così buono... Mi adora!... Gli devo tanto...

— Non poteva essere la moglie di due mariti!

La donna alzò il capo e guardò il mio amico commissario con smarrimento. Quella rude frase le aveva crudelmente offesa. Le guancie si erano arrossate di vergogna. Ebbe uno scatto. Le labbra tremarono come per reagire, ma le parole non uscirono. Un singhiozzo le scosse il petto.

— Scusate, buona donna — disse il mio amico commissario quasi pentito di essere stato un po' troppo rude. — Era necessario definire la vostra posizione. — Poi si rivolse a me:

— Fai chiamare quell'uomo!

La donna gettò un grido di protesta e di dolore:

— Ah, no! Signor commissario, no! Non fatelo per carità! Lasciatemi andare!

— Restate invece calma, vi prego. E' nell'interesse vostro...

— Ma io non voglio...

— Sono io che voglio!

«Da solo a solo»

Un uomo sui quarant'anni, decentemente vestito, alto, con un viso angoloso ma non duro, i capelli leggermente brizzolati, entrò nell'ufficio. Fissò la donna che teneva il capo nascosto fra le mani e il bimbo che era sulle ginocchia. Scosse il capo. Mi parve leggermente commosso.

— E' mia moglie, signor commissario!

— Questo lo so. Però vorrei conoscere un particolare che risale a sette anni fa. Avete buona memoria?

L'uomo aggrottò la fronte fissando, con diffidenza, il mio amico commissario.

— Si tratta — proseguì il funzionario — di una circostanza che non può esservi sfuggita dalla vostra mente. Che ne faceste degli abiti che indossavate la sera che lasciaste la vostra casa?

L'interpellato esitò, poi, indicando la moglie, osservò:

— Vorrei parlarvi da solo a solo.

— No! — esclamò il mio amico commissario. — Questo non posso concedervelo. Voi avete fatto un esposto ben circostanziato... Le indagini devono fare il loro corso. Vi invito perciò a parlare chiaramente.

— Ma la verità — insistette l'uomo indicando la moglie — potrebbe farle male!

Bollettino demografico

DI TORINO

2 Aprile 1941-XIX

NATI	27
MORTI	29
MATRIMONI	6

Numerose vincite al Lotto per gli scherzi del 5

Da molto tempo il numero 5 non veniva estratto in nessuna ruota del Lotto, sicchè aveva attirata l'attenzione di molti giuocatori che seguono il giuoco col sistema dell'estratto semplice. E dato che non era stato segnalato uno speciale ritardo in una ruota particolare, lo si giuocava in questo settimane per tutte le dieci ruote poichè per tutte erano eguali le probabilità di uscita. Ora sono segnalate numerose le vincite presso diversi botteghini, perchè nell'estrazione di sabato scorso il 5 è uscito in tre ruote e cioè a Torino, a Cagliari e a Genova (queste due ultime recentemente istituite). I giuocatori puntavano sul 5 da quattro settimane, col raddoppio o l'aumento della posta, sicchè le vincite sono anche state molto fruttuose senza grave dispendio. Ora per gli amatori del giuoco sulla base dell'estratto semplice è in ballo il numero 8 per la ruota di Roma, essendo già in ritardo di centoventa settimane: nessun numero in questi anni è mai stato in così notevole ritardo come l'8: il più tardo ad uscire era stato il 71 che era uscito dopo 179 settimane.

Tratto in arresto per non aver denunciato un'arma

Il commissariato di P. S. di San Salvario ha tratto in arresto certo Bonifatti Domenico fu Eugenio, che aveva omesso di denunciare un'arma da fuoco che teneva presso di sè.

Seguendo la Cronaca

CASA DELLA MODA
La più assortita in tutti gli articoli di modisteria.
CAPPELLI per SIGNORA
per i quali vengono praticati i migliori prezzi. Visitate:
CASA DELLA MODA
via Garibaldi ang. XX Settembre

da BIANCHI VALIGERIA
Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio.
dalla via XX Settembre a Viotti

MOBILI - v. Consolata 5
Enormi assortimenti matrimoniali. Sale da pranzo 850 - Stanza letto 180 Cucine smaltate 300 - Rateazioni.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Ricco assortimento abiti, soprabiti, camicette signora. Prezzi miti.

Volpi Argentate
Migliori qualità. Prezzi minimi.
F.lli Giorgi, v. S. Franc. Paola 18

NON E' TARDI!...
per rinnovare la casa.
La Pasqua sta arrivando, non tutti hanno provveduto a rinnovare i tendaggi, copriletti, tappeti!
Ma è bene non rimandare, perchè la primavera sta reclamando i suoi diritti. Rinnovare!
Alla Casa del Bianco di via Garibaldi 17, continua la vendita degli ottimi articoli in *telerie, biancheria, tappeti, coperte, tendaggi, a prezzi convenientissimi.*
SPLENDIDI REGALI
a tutti i compratori!
Forniture complete per alberghi, pensioni, istituti. Corredi per spose.
Sempre pronte importanti partite di telerie per usi industriali.
Palloncini ai bambini!

LE CARROZZINE PER BAMBINI
acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.
Vi troverete pure *girelli, quadrilateri per custodia, culle, lettini.*
Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Veneziano: Ore 20,45: «All'Osteria del cavallino ricco» di G. Cesano. Serata in onore di Carlo Micheluzzi (Pierò napoletano).
CHIARELLA: ore 17 e 21 Via Carlo Moreno
MAFFEI: 17 e 21 Riv. «Buona stella».
GALLERIA GOBETTI: 16 mela Kaupe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Erano 9 celibi» Sacha Guitry, E. Popesco, D. Stockfeld.
AMBROSIO: «I pionieri della Costa d'oro» Douglas Fairbanks jr., Field.
ECRIO: «La sua canzone» con Fernand Gravey, Jacqueline Francell.
AUGUSTUS: «Sherlock Holmes».
CHIARELLA: «Senza cielo» Miranda.
BALBO: «Tosca» con Imperio Argentina, Rossano Brazzi, Michel Simon.
IDEAL: «La Compagnia della Teppa» (M. Denis) e Gran spettacolo Lenchi.
STATUTO: «Viaggio nell'impossibile» Constance Bennett, Roland Young.
ALPI: «L'eterna illusione» J. Arthur.
NAZIONALE Una famiglia impossibile.
MAFFEI: «Tesoro dei tropici» e Riv.
MASSIMO: «Ecco la felicità» Michèl Simon, Ramon Novarro, M. Prole.
ELISEO ore 15: «L'inferno» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks.
COLOSSEO: «Taverna della Giamaica».
G. ALBERTO: «Scarpe grosse» Nazzari
ROSSINI 3 film: «E' arrivato l'amore»
V. VENETO: «L'uomo dal ruggente».
OLIMPIA: «Ritorno» E. Brazzi, G. Ralli
AQUILA: «La bella e la bolva» e Var.
RADIUM: «Addio, giovinezza» Denis.
BRESCIA: «Cantate con me» G. Lupe.
PRINCIPE: «Caravaggio» ore 15.
SAVOIA: «Piccolo alpino» ore 15.
REX: «La volpe insanguinata» con Olga Tschechowa, E. Dietl, F. Marian.

Il fenomenale successo del film: «ERANO 9 CELIBI» continua al VITTORIA con particolare trionfo di Sacha Guitry, della malliciosa Popesco e della bellissima Betty Stockfeld.

IL POZZO dei MIRACOLI
E' un divertente, originalissimo film di esclusività I.C.I. interpretato con brillante vivacità da *Vivi Gioi - Antonio Centa, Carlo Lombardi*
Domani all'Ambrosio

UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE
oggi al Cinema Nazionale

Domani, ore 9,30, nella Parrocchia S. Dalmazzo verrà celebrata Messa anniversaria in suffragio della compianta

Lina Bava nata Gaja

La **Famiglia** sarà riconoscente ai buoni che si uniranno alle loro preghiere. (13010

Mogli troppo energiche e mariti rassegnati

Chi preferisce, come armi, le unghie e chi le scarpe

L'operaio Balducci Cataldo fu Giuseppe, di anni 31, abitante in via Gioberti 30, venne ieri a diverbio con la moglie la quale, assai più aggressiva, lo graffiò al viso. Il Balducci si recò a farsi medicare alla vecchia sede dell'Ospedale San Giovanni dove quei sanitari, dopo le cure del caso, lo giudicavano guaribile in sette giorni.

— Un'altra moglie, quella di certo Candoni Giovanni di Giovanni, di 46 anni, abitante a Cavoretto, come arma per contundere il marito ha usato una scarpa. Anche il Candoni ha dovuto recarsi all'Ospedale delle Molinette dove quei sanitari gli riscontrarono ferite e contusioni guaribili in pochi giorni.

Moglie malmenata dal marito per motivi di interessa

La scenata fra i coniugi è scoppiata all'una di notte

Stanotto verso le una, i coniugi, certi Gonano Margherita fu Giovanni, di 55 anni, e Lazzari Pietro fu Giovanni, di 61 anni, abitanti in via Malone 9, per futili motivi di interesse, venivano a vivace scambio di parole. Il marito, ritenendo che la moglie oltrepassasse il limite dei soppartabili coi suoi epiteti, le sferrò un pugno così violento al viso da lasciarle un livido attorno all'occhio sinistro. Stamane la donna si è recata a farsi medicare all'Astanteria Martini, dove quei sanitari, dopo le cure del caso, la giudicavano guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Arrestato a Gassino perchè autore di furti

I carabinieri di Chivasso hanno proceduto all'arresto di certo Verdola Elio di Mario, di 21 anni, da Zubiana (Vercelli), senza fissa dimora. Il Verdola è autore di molti furti compiuti, in questi ultimi tempi, in varie località della provincia.

IL TEATRO DEI NOSTRI PAPA'

Le false straniere del 1910

Quando i manifesti parlavano tutte le lingue... - Esordio di Angina Pèctoris - Mascagni ferito in effigie - La musica dei "salamini„ petroliniani - Avvento dell'Arte Varia

A Milano, intorno al 1910, potevate con tutta comodità osservare alle cantonate e staccionate del centro (ché di staccionate al centro Milano non ha mai fatto economia), manifesti teatrali in colai guisa compilati:

TRIANON
Varieté

CHARLOTTE et ARDUINE
LES FLORENCES
NINA DE CHARNY
DUO D'ARGENT
VIENNA DE RUA'
YVONNE DE FLEURIEL

(ENTRE - ACTE)

LINA DE FERNY
VAN DOCK
PIERRETTE BUTTERFLY
LES PEREZ-GRIMALDOS

MARY FLEUR
(Pavillon Doré)

Cose del genere, però, potevate benissimo collaudare anche a Firenze (Folies Bergère), oppure a Genova (Varietà); e se il vostro turismo vi conduceva a Palermo (Kursaal), perché come dico, intorno, davanti e dietro al 1910, i manifesti dei teatri di varietà in Italia parlavano correntemente il francese, lo spagnolo, il tedesco, l'inglese, il fiammingo: una istruzione di prim'ordine.

E' l'età dell'oro, per le canzonettiste parigine di Borgo San Donnino, per le divettes internazionali di Savona, per le vedettes di Pontelagoscuro (Padova). A non lasciarsi col nome francese, queste signore e signorine ci rivaleggiano la reputazione. Riflettete al caso di quella conosciutissima stella dell'epoca, nata e cresciuta a Roma, e che al chiaro nome di Maria preferisce (tutti i gusti son gusti) quello di Vienna, ed al suo cognome Del Re, sembrandole poca roba, sostituisce Des Rois: ma se lo scrive familiarmente secondo pronuncia, e così diventa per anni ed anni, Vienna de Rua!

E' di quest'epoca la perfida trovata dell'avvocato Alfredo Bifulco, l'uomo più divertente del mondo caffè-concertistico di anteguerra, al quale una diva in erba chiede in suggerimento un nome d'arte che faccia effetto.

— Sì, fa Bifulco, ma basta coi nomi stranieri: chiamatevi, per bacco, con un nome almeno latino... Un nome classico.

— E come?

— Ve lo dà io: Angina Pèctoris.

— Chi era?

— La rivale di Poppea: la dice il nome.

Giacché il direttore del locale, incaricato degli striscioni, ne sapeva quanto la ragazza, il debutto (ma solo il debutto, si capisce) fu annunziato precisamente così.

La sera avvennero cose memorande.

Lacroix, Castillo, Butterfly...

Fra tutte le false straniere primeggia, per bellezza veramente singolare, Emma Lacroix.

Francese un cavolo, si capisce. Veneziana fino all'osso: ma prima d'arrivare a quell'osso, che doveva e che vorrebbe di carni, di pelle, di cuoio capelluto, di ogni grazia del Signore! Si può discutere la cantante quanto volete e credete: la donna assolutamente no. E' una fuori classe, da quando sono state classificate le donne belle.

Corrono voci favolose, sulla fortuna d'amore di questa Dea in ulcusa terrena: ma la voce di un tenore famosissimo corre più insistente fra tutte. E' bello, è siculo, è arcidanarosissimo. Per gli stornelli di endecasillabi Lola, Turiddu calpesta cento Santuzze, Alfio cento Alfii più uno. Alfio perisce il Destino (e col destino l'impresario Walter Macchi che vuol portarselo dalla Scala al Colon di Buenos Ayres), armandosi di una rivoltella e sparandosi al torace, dopo di averne sollevato un lembo di pelle fra dito e dito, e attraverso quel lembo scorso un paio di pallottole.

Quando la cameriera dell'Hôtel Metropole picchia in camera del tenore, costui giace riverso sul letto: a terra giace, in effigie, il Maestro Mascagni con dedica autografa al sublime interprete dell'Iris. Una delle pallottole ha colpito il ritratto proprio nel mezzo dei gilet a quadrettini, abbottonatolo al muro privo di spazi e di vetro.

E non pensate che Aurora Castillo sia spagnola, portoghese, argentina o qualche cosa del genere. La Castillo è umbra come poche lo furono.

Vi ricordate fra le vampe del vecchio varietà nostrano come la creatrice della canzone più popolare di trent'anni fa, quella Cicciura di Antonio Arienti e maestro Fuini, genitrice di non so quante Violetere della iberica penisola e della nostra, nate poi nei patii sivigliani e nelle romanze Piazza di Spagna, a consolazione e gaudio dei gestori nostri.

E non è franco-inglese manco per niente Pierrette Butterfly che prende a prestito nome e cognome un po' di qua e un po' di là della Manica, con imparzialità degna di premio. Pierrette è Pierina, vale a dire milanese: e Butterfly, più che mosca-di-burro (m'illumini, propria il camerata Mosca, nei suoi fuori-Barbarismi di Stampa-Sera se dice bene) è un caro uccellino, con pochissimo burro, ma pepato mica male, che svolazza cinguettando dal giardino del Trianon al prato di San Siro, dove è oggetto di particolare attenzione da parte del foto-reportaggio-ambrosiano, i giorni di Gran Premio.

Ma il gran premio, informano gli esperti del 1910, alla sola il guadagnato già per conto suo, arrivando prima in una corsa non senza ostacoli verso il cuore-traguardo di un industriale (anzi sotto il cielo di Lombardia, che è così bello quando è prodigo, e così è sempre bello, checchè sottilizzi Alessandro Manzoni.

Giusta rivendicazione

Vogliamo, per favore, vestitine a Pierrette Butterfly qualche cosa che le appartiene? Sarebbe giusto ed onesto, da parte della Storia, questo atto di rivendicazione. Ma non v'allarmate: rivendicazione puramente sulla carta, scevra d'ogni pericolo di complicazioni: tanto più che si tratta di una carta da musica.

Ricordate la musica che accompagnava gl'immortali versi dei Salamini di Petrolini?

Ho comprato i salamini
e me ne vanto...
Se qualcuno ci palpisce
che lo canto...

Ebbene codesta musica, prima del pavoso Ettore, l'ha portata sulle scene la nostra Butterfly, in una sua particolare creazione che si intitola Il cestino rotto, e che si ritornello, suona precisamente così:

Hanno tutto il mio cestino
rovinato...
Non so dir precisamente
com'è stato...

Ai tempi che Pierrette racconta la lacrimevole avventura privata, Petrolini è tuttora in America e si capisce che non sa un assolutamente niente. Conviè, allora, che al ritorno in patria, egli spòpoli in quel po' po' di maniera che ricordate, importando i celeberrimi salamini che lo consacreranno, e non è irriverente ricordarlo, fino a Molière?

Sarebbe carità di patria lasciare l'uomo della strada senza risposta. Ma l'uomo che sa tutto, odioso personaggio, interviene e rivela:

— Si tratta di una mistichetta di canzone francese, che Ettore saltuariamente sfrutta in Argentina, mentre Pierrette arriva, prima di lui, a sfruttarla in Italia. Gli occorre, con la dizione, con la mimica, con la stanza che costituiscono, a quell'epoca, ricorso a queste cose qua.

— Saluto il Re d'Italia!

— Saluto il generale Garibaldi!

Con queste parole s'incontrano a Teano, nel 1860, a cavallo, Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi. La pittoresca cittadina della provincia di Caserta, dopo un così storico e definitivo avvenimento deve rassegnarsi alla più inglorious oscurità per una trentina d'anni, durante i quali nulla di importante la raccomanda alla posterità. Ma come dico. Teano vi si affaccia alla storia trent'anni dopo: "Il giorno che dà i natali al Yvonne de Fleuriel.

Da Yvonne a Fleuriel...

Non si chiama ancora Yvonne, beninteso: quanto al De Fleuriel non c'è nemmeno da pensarci. Ci penserà, (giusto nel 1910 di cui si parla stasera) la giovinetta graziosissima e ridentissima che fa le prime armi in Compagnia Scarpetta, come generica e che per certo suo spirito indiavolato, per certo suo vivace darsare e canticchiare, si scopre «eccentrica» e si dà al varietà.

Per prima cosa, si fa togliere due molari abbastanza in vista, sostituendoli con due brillanti, indispensabile cornicetta, senza Yvonne, per una «eccentrica» che voglia fare strada.

— Ma se la vostra bocca è un tesoro!? — aveva eccepito il dentista napoletano...

— Non ve ne incaricate, professò! Ai miei tesori devo pensarci io! Tiratel

Non aveva ancora un gemito, il più piccolo grido: niente. Ma di gridi e di gemiti si rifà subito, a detta di coloro che ricordano la De Fleuriel della prima maniera, cioè come cantante di voce. Trova la vera strada appena imbracca la maniera sentimentale due: la canzonetta a di-

Pierrette Butterfly

sione. In questo genere non ha più rivali, per anni ed anni: non c'è programma di gran locale che non si fregi del suo nome, seguito dall'appellativo «la diva dicitrice». E non c'è regnicolo, dai quindici ai settant'anni, che non canticchi, che non mormori, che non fischietti

La mia bocca non si bacia, no!

rifacendosi al modo che la De Fleuriel canta la strafamosissima Regina del contado del nostro caro indimenticato Rocco Galdieri, il grande papà di Michele.

... a Mary Fleur e la Fougez

E' ad una straniera di nome, ma trasteverina di fatto, che il varietà di un tempo va debitore di una fra le più celebri invenzioni o scoperte: la «mossa».

A sottilizzare, la «mossa» avrebbe origini lontane: i più eruditi la fanno risalire all'Arabia. Ma quella, signori, è la danza del ventre. Che c'entra con la «mossa»? La mossa non è una sequenza ritmata di movimenti, come ogni danza, sia pure del ventre: la mossa è improvvisazione risolutiva ed isolata nel tempo musicale o ritmico che sia: come dire un punto conclusivo mosso o conclusione d'un ritornello a doppio senso, o a senso unico, o addirittura senza senso veruno. Aggiungete, e questo è il singolare suo pregio, che il più delle volte codesta «mossa» non c'entra un bel niente con quel che vien detto o cantato. Tanto è vero che Mary Fleur, l'inventrice che vi dicevo, l'applica indifferentemente ad uno stornello toscano o ad un couplet di Montmartre, al cha, popolana di Margellina o biondina in gondoletta, con

Yvonne De Fleuriel

Mary Fleur la mossa ci scappa sempre.

Quando non ci scappa sono urli.

— Vogliamo la mossa!

— La mossa, per favore!

— Arifacce la mossa!

E sono le ultime convulsioni della folla in divertimento teatrale: come dire gli ultimi guizzi della lampada, accesa davanti a sedicenti profanissimi altari.

Perché all'orizzonte del Varietà s'affaccia a questo punto la grande scettica azzurra, che segna, col suo fatale incedere, la fine di un regno ed il principio di un altro. Ma non c'entra più con questi racconti d'altra epoca: con Anna Fougez, il Caffè-Concerto del secolo giovinotto si chiama già Arte Varia, con Sindacato annesso.

Amatile i lustrini, le soltane a sbuffi pagliettati, il maglione alle gambe, i duetti comici, il massacro del primo numero, tutto. Entra in pellicola il ermellino, ha già il bocchino di quaranta centimetri, narra già di vipere di maschere di fiamme! Dice già: Prendimi! Stringimmi! ed altri imperativi sdrucciolati di grande effetto. Dico nostre, insomma.

Quelle dei nostri papà erano un'altra cosa.

Luciano Ramo

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'occhio vuole la sua parte

I cibi privati del loro colore naturale non sono più graditi

Stoccolma, giovedì sera.

Un singolare, e sotto certi riguardi, anche molto interessante esperimento nei riguardi dell'effetto che hanno i colori sui nostri sensi, è stato compiuto dall'ingegner Gunnar Strömberg. L'altra sera, egli aveva convitato a pranzo una ventina di invitati. Esattamente dieci signori e dieci signore, tutti fisicamente ben portanti e di cui nessuno usava occhiali. Tutti avevano una vista normalissima, assolutamente immune, per esempio, da qualsiasi fenomeno di daltonismo.

Il pranzo cominciò e come di consueto vennero serviti in tavola cibi squisiti e vini prelibati, quando — ad un cenno del padrone di casa — un servo girò un commutatore provocando l'esclusione del circuito delle lampade normali ed includendo, invece, speciali tubi fluorescenti a filtro, la cui luce assorbiva tutti i colori, ad eccezione del rosso e del verde.

Dopo aver con un cortese sorriso spiegato ai suoi ospiti che si trattava di un esperimento, che non avrebbe in nulla influito sulla qualità dei cibi che stavano per essere serviti, il pranzo continuò, ma fenomeno strano, tutte le vivande sembravano quasi disgustare i convitati, il cui umore all'inizio eccellente, si andava visibilmente raffreddando. La ragione? Il pesce — dentice prelibatissimo, appariva sotto l'illuminazione «filtrata» nero come l'inchiostro, la carne di tacchino rossa paonazza come sangue, gli asparagi erano di un colore violetto, ed i piselli blustri sotto l'indaco. La conversazione languì, e quasi nessuno riuscì più a toccare cibo. Ad un certo punto, anzi, una signora a cui era stato servito un vino che appariva di un colore giallo sotto l'olio di ricino, mise un lieve grido e si levò dicendo di sentirsi indisposta.

Un altro cenno dell'ingegnere, ed il servo fece scattare di nuovo il commutatore che rinserì nel circuito elettrico le lampade a luce normale. I cibi, i vini, gli abiti delle signore ripresero quasi per miracolo il loro colore naturale. L'appetito ed il buon umore tornarono a regnare sovrani, ed il banchetto riuscitissimo, si chiuse fra l'allegria generale. Più felice di tutti era l'ingegnere che mediante il suo esperimento è riuscito a dimostrare che l'effetto dei colori sui tre sensi dell'olfatto del gusto e del tatto, è grandissimo e tale da aprire nuove possibilità, per esempio, a quella misteriosa scienza chiamata biometria.

Tremila elefanti all'anno sacrificati per le palle da bigliardo

Berna, giovedì sera.

Tutti sanno che le palle per giuocare al bigliardo sono d'avorio e quasi tutti sanno che l'avorio è dato dalle lunghe zanne degli elefanti. Per avere queste zanne e questo avorio è dunque necessario uccidere gli elefanti, andando a caccia di questi benemeriti pachidermi.

Ora c'è stato un naturalista danese il quale ha voluto fare dei calcoli per stabilire approssimativamente quanti elefanti è necessario abbattere per fabbricare le palle necessarie ai bigliardi in attività di esercizio. Egli, compulsando le statistiche e facendo accurate indagini, ha potuto ritenere come cifra quasi sicura, che in questi ultimi cento anni, sono state prodotte in tutto il mondo, due milioni di palle da bigliardo. E' dato dall'esperienza che da un paio di zanne d'elefante non si possono ricavare in media che sei od otto palle, dal che è lecito dedurre, se l'aritmetica non è un'opinione, che per far due milioni di biglie occorrono trecentomila paia di zanne e cioè è necessario abbattere 300.000 elefanti. Dividendo questo numero per i cento anni calcolati, risulta che è stato necessario uccidere ogni anno in media 2000 di questi pachidermi, non un prodotto medio di 20.000 palle per i bigliardi di tutto il mondo. Dicono però i produttori delle biglie che la richiesta va sempre più diminuendo ogni anno e quindi la produzione si va restringendo; il che è naturale, poichè il consumo è minimo, potendo una palla da bigliardo restare in uso anche una trentina di anni.

ERA SUO MARITO!

Uno screanzato spiava attraverso i buchi e le fessure

Washington, giovedì mattina.

Un fatterello spassoso viene segnalato da Salt Lake City, la città dei mormoni, che, come dice la denominazione, si specchia nelle acque del lago Salato.

Da qualche tempo una signora reclamava alla polizia, perchè quasi tutte le sere uno sconosciuto si introduceva nel suo giardino, quando era assente il marito, e si metteva a spiare attraverso i buchi delle serrature o le fessure delle finestre.

La polizia s'è decisa finalmente a fare un appostamento, che si è concluso con il fermo dello screanzato. Gli agenti hanno portato l'intruso, per un confronto, davanti la signora, la quale, nel vederlo, è svenuta. Era... suo marito!

145 ore e 25 minuti di nuoto!

Il nuotatore senza gambe festeggia con un pranzo in acqua l'anniversario del primato mondiale

Honolulu, giovedì sera.

Charles Zimmy, il nuotatore senza gambe che detiene il primato mondiale di resistenza nell'acqua, ha festeggiato in modo originale il quarto anniversario della conquista del primato. Egli si è fatto servire in acqua un pranzo luculliano innaffiato da parecchie bottiglie di spumante.

Lo Zimmy conquistò il primato di durata nel 1927, nuotando nell'Hudson da Albany a New York, percorrendo questa distanza in 245 ore e 25 minuti. Egli perdette le gambe in un incidente automobilistico, quando aveva appena sette anni. La sua mutilazione gli fece acquistare una curiosa proprietà: quella di essere perfettamente galleggiante come un tricheco.

Pannicelli caldi a Londra

Queste gabbie di filo d'acciaio, che sono state adottate nelle case ricche di Londra, dovrebbero riparare le persone durante i bombardamenti aerei notturni, vale a dire ripararle dalle schegge e dai calcinacci.

UN'INDAGINE IN OLANDA

Quanto costò un "segreto„ propalato

Due poliziotti a confronto - In giro per i locali notturni di Amsterdam - La lettera dell'amico - Non aveva saputo "tacere„ a tempo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Amsterdam, giovedì sera.

Allorchè il commissario van Loon, dell'ufficio centrale di Polizia di Amsterdam posò l'occhio sul quadratino di carta che l'usciere gli aveva posato sul tavolo, aggrottò le ciglia. Il nome ed il cognome — Charles Dupont — non gli dicevano assolutamente altro che non — forse — trattarsi d'un francese; più assai significavano le parole che stavano tracciate sotto quel nome, a caratteri fini e regolari da la Sûreté Générale...

Un collega, dunque, e per di più forestiero ed in veste certamente ufficiale, o quasi, se aveva pensato di non qualificarsi all'atto della presentazione. Una seccatura, dunque...

Due "tipi„

Uomo ordinato, puntiglioso e pien di proprietà, come del resto la maggior parte dei suoi compatrioti, van Loon girò lo sguardo attorno, verificò che tutto fosse in ordine, nascose un paio di forbicine, che, se pure gli servivano egregiamente a spuntare i sigari, non gli apparivano ora degne del momento, mise in vista due cartelle segnaletiche tempestate di impronte digitali e di dati antropometrici, aprì la più voluminosa delle «pratiche» capitatagli sotto mano, fece un cenno al piantone ed attese.

Dupont era il tipo fisico opposto al suo collega olandese, tanto basso, tarchiato e bruno quanto l'altro era alto, emilzo e biondo; certamente non avrebbe nascosto, nel suo ufficio di Lungosenna degli Orefici, i due o tre quartucci vuoti di birra che in permanenza stavano sul suo tavolo, cosa per montare di guardia agli incartamenti, per quanto visite ufficiali...

I due, però, si riuscivano ad ogni buon conto simpatici fin dal primo vedersi, temperandosi la freddezza dell'uno con l'irrequieta esuberanza dell'altro.

Presentazioni, cordialità e...

«Veniamo al fatto. Prima, però, permettetemi di fumare, da noi si usa...».

Le forbicine di van Loon rividero così la luce e tre ghigliottinarono un sigaro, mentre nell'aria s'alzava la prima voluta azzurrina dalla pipa del francese.

«Nulla di speciale, anzi, direi una formalità.

«Una settimana addietro, circa, voi avrete certamente dovuto occuparvi della morte di un certo Laube Francis, fu Germano e di Pellettier Caterina... — così dicendo Dupont tracciò da una busta di cuoio una scheda — nato a Bar le Duc nel 1893...».

«Appunto...».

«Ecco lo scopo della mia visita, caro collega, portare a Parigi un rapporto dettagliato sulla sua morte, un rapporto che, possibilmente «possa essere presentato ad una madre in lutto. Mi spiego: pare che il giovanotto fosse scappato di casa e, trattandosi di famiglia molto altolocata, la madre ha mosso mezzo mondo per sapere, per conoscere con precisione come sia avvenuta la... disgrazia».

«Dunque già siete informato».

«Certamente, ed benissimo come quell'originale, piuttosto che annoiarsi nell'aspettare a morire di vecchiaia, ha pensato bene di farsi trovare dai vostri agenti steso sulla pubblica via con una pallottola nella testa... Io, anche, però, che il «signor sottosegretario» ha impegnato la propria parola con la «signora madre» e che il mio direttore generale ha impegnato la sua con il Sottosegretario e che...».

All'«Olandese volante»

«E che, quindi, voi avete impegnato la vostra... d' ufficiale, la ricerca? Faccio, naturalmente, così per dire, s'intende».

«Ufficiosa, sarà una lettera per il vostro Direttore Generale».

«Sta bene».

Van Loon concluse con cordialità; tornasse il domani, avrebbe avuto a disposizione pratica e reperti, di tutto avrebbe potuto disporre, andasse, intanto, a vedere la città, una parentesi di pace perchè veniva da un paese in piena guerra...

A vero dire, Dupont non ebbe molto di entusiasmarsi; alle bellezze della «Venezia del Nord», in quanto ad Amsterdam vide ben poco assai. Girò il quartiere del porto, fino a tanto che trovò l'«Olandese volante», un locale che se pur portava la pomposa qualifica di tabarin, aspreg assai il acqua salsa e di liquori forti, così come di tabacco da pipa, tale era il numero dei marinai d'ogni razza e specie che vi capitavano sera ad un convegno obbligato. Per non trovarsi del tutto a disagio, si diede convegno, per quanto potè, non rifiutò la compagnia di una ragazza venuta al suo tavolo, offrì consumazioni, come un qualunque buon provinciale sadato di peso in una città per lui troppo grande. Alla fine era bene riuscito a guadagnarsi un lanciante visi di capo, ma di quel che egli cercava, delle traccie, cioè, di un giovane francese che, dopo aver frequentato il porto e le sue adiacenze per più mesi, era improvvisamente scomparso dalla circolazione, neppure l'ombra.

Uguali sorte gli toccò dopo cena in un altro locale, dove soltanto riuscì a fare le ore piccole.

Era ancora mezzo stordito, l'indomani, quando si ritrovò alla presenza di van Loon. L'olandese era stato di parola, e di una cortesia squisita. Verbali e rapporti figuravano non soltanto nell'originale, ma pure in versione francese. Li scorse; non dicevano molto di più di quanto egli, Dupont, già non sapesse. Un mattino, sul marciapiede costeggiante uno dei canali nonchè che intersecano la città, era stato trovato il Laube. Ogni soccorso s'era manifestato inutile, una pallottola di rivoltella sparatagli da un paese a distanza, l'aveva colpito alla nuca, freddandolo. Dell'uccisore nessuna indicazione; ipotesi sui motivi: vendetta, gelosia. Nulla, infatti era stato apparentemente rubato al Laube, il quale conservava nel portafogli danaro e documenti.

Una lettera

Dei pochi documenti trovati in casa del Laube — una cameretta di pensione di terz'ordine — era stata fatta copia fotografica.

«Posso disporre?».

«Certamente...».

E fu con evidente interesse che Dupont intascò il fac-simile d'una lettera datata da Parigi, l'unica traccia esistente fra la sorte dello scomparso. Interesse tanto evidente che van Loon ne sorrise e disse:

«Vi è molto accordo, dunque, caro collega, fra i Lungosenna parigini, non è vero?».

«Perchè?».

«Non ha sempre sede al Quai d'Orsay il vostro Ministero degli Esteri?».

Risero entrambi e con una gran stretta di mano si lasciarono.

Il seguito della vicenda si svolse poi nella Capitale francese. Colà, infatti, fu ritrovato il mittente della lettera e l'interrogarono a lungo.

Era un amico intimo di Laube, ne piangeva la perdita, non voleva neppur dirgli che, quasi certamente era stato egli stesso a cagionarne la morte.

Dal suo racconto si venne difatti a sapere come egli, avendo notato che il Laube aveva lasciato il reggimento, s'era informato fino a venire a sapere dove egli fosse finito. Ora non ricordava più con chi e con quanti avesse parlato della «fortuna» toccata all'amico, di lasciare, cioè le trincee della Champagne per una comoda residenza ad Amsterdam e con il solo incarico di «tenere gli occhi aperti». Lesse, infatti — egli aveva detto — il Laube non avrebbe dovuto far altro che elencare certi traffici, badare a certe persone... insomma, esercitare un discreto spionaggio.

Fu in tal modo che il commissario Dupont potè recarsi al Quai d'Orsay (ma Loon non aveva precisato male) e rassicurare quegli uffici. La perdita dell'agente informatore Laube era di dovute esattamente al nemico, ma si trattava di un evento occasionale, non si poteva pensare (come s'era tentato) che un qualche elenco degli «agenti» all'estero fosse caduto in mano dell'avversario.

Rottami metallici e stracci vecchi

Una raccolta nell'Uruguay organizzata dagli inglesi

Berlino, giovedì sera.

Nell'Uruguay, dove malgrado le difficoltà prodotte dal blocco inglese vi sono ancora alcuni circoli anglofili, l'ambasciatore britannico ha effettuato fra i sudditi inglesi una raccolta di vecchi metalli da inviare in Inghilterra, con una grande montatura propagandistica, è stato reso noto che nella sola città di Pietra Dola sono stati raccolti mille chili di ferro, 40 di alluminio e altre quantità di metalli vari oltre a numerose balle di cotone usato.

Se l'impero britannico è giunto a dare importanza a pochi chili di vecchi metalli raccolti nell'Uruguay per il rifornimento dell'impero stesso, vuol dire davvero che l'Inghilterra è ridotta a mal partito. (Emilio Stefani).

Il transatlantico "Washington„ si appresta a trasportare quarantamila soldati nel Pacifico

New York, giovedì mattina.

Il transatlantico *Washington* è giunto nel porto militare di Brooklin per essere attrezzato come trasporto di truppe.

Secondo voci qui diffuse, appena il transatlantico sarà trasformato, trasporterà 40 mila soldati in una località del Pacifico.

(Stefani).

Indiani della California che mangiano pane di ghiande

Los Angeles, giovedì mattina.

Nella regione di Visalia, nella California meridionale, le ghiande non servono soltanto per l'allevamento dei porci, ma anche per alimentare gli indiani Yokut, i quali abitano la valle del San Joachim.

Da decenni, infatti, gli Yokut si servono delle ghiande per preparare una specie di pane che viene cotto sopra pietre infuocate dal sole. La naturale amarezza della farina di ghiande è eliminata ponendola in un panno e facendovi scorrere sopra dell'acqua tiepida.

TRA I FERITI DI GUERRA

Altre visite a Milano della Principessa di Piemonte

Milano, giovedì sera.

La Principessa di Piemonte si è recata questa mattina, accompagnata dalla contessa Spalletti, all'Istituto Nevrologico in via Celoria 11, dove pure sono ricoverati alcuni feriti di guerra. Ricevuta dal senatore Puricelli, presidente dell'Istituto, dai dirigenti prof. Pasiani e prof. Vercelli, da numerose patronesse, dal cappellano monsignor Gilardi, l'Augusta Signora ha ricevuto all'ingresso dell'Istituto l'omaggio di parecchi mazzi di fiori. Quindi è passata nel reparto dei feriti di guerra dove si è soffermata lungamente al letto di ciascun ricoverato e dove si è incontrata con la Medaglia d'oro Pressato, che riceve all'Istituto stesso le cure ambulatorie.

La Principessa ha voluto essere minutamente informata del Proc sato dell'azione di guerra alla quale prese parte e in cui si meritò la massima ricompensa al Valore, compiacendosi poi con lui vivamente. La visita di Maria di Piemonte ha dato luogo ad una imponente manifestazione di fede da parte dei ricoverati, del corpo sanitario e degli assistenti.

Orribilmente schiacciato fra due respingenti

Milano, giovedì sera.

Il manovratore Luigi Cereda di Antonio, da Cernusco Montevecchia in provincia di Como, di 48 anni, mentre al parco centrale dello scalo ferroviario era intento ad agganciare due vagoni, rimaneva schiacciato fra i respingenti. Trasportato al posto di pronto soccorso, i sanitari non hanno potuto che constatarne la morte. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata inoltrata all'obitorio.

ALLE ASSISE DI MILANO

Una sola condanna al processo dei ballerini rissosi

Milano, giovedì sera.

Come vi abbiamo già informati, da qualche giorno si stava svolgendo davanti alla nostra Corte di Assise un importante processo a carico di undici imputati. La sera del 15 luglio 1939 tale Giovanni Toniazzo, di Gianbattista, uccideva a coltellate durante una rissa certo Mario Frontini e feriva un amico di costui, tale Alfredo Bernasconi. Contro gli altri imputati, assenti perchè attualmente sotto le armi, si procederà a suo tempo. Gli imputati presenti alla Corte d'Assise erano il Toniazzo, l'Alfredo Bernasconi, Lazzaro Riva, Eduardo Croci e Renato Orazi.

La Corte ha condannato ora il Toniazzo per eccesso colposo di legittima difesa a tre anni e nove mesi di reclusione di cui due condonati; ha assolto tutti gli altri per non aver commesso il fatto.

Un maiale di quattro quintali e dei prosciutti di 43 chili

New York, giovedì mattino.

Quello allevato dall'agricoltore Wilbur Allen a Smithfield, nella Carolina, ha indubbiamente diritto al titolo di «re dei porci», se la stazza dell'allevatore non dice il falso. Infatti ha segnato il peso di 888 libbre, equivalenti a circa 4 quintali. I prosciutti, dopo la preparazione per la salamoia, sono risultati di circa 43 chilogrammi l'uno.

Un pezzo di cuore di pollo che vive e cresce da 29 anni

New York, giovedì matt.

Un pezzo di tessuto cardiaco di pollo è conservato vivo e sano, da ben 29 anni, nell'istituto scientifico Rockefeller. Il tessuto, che ogni anno aumenta di proporzioni, è tenuto immerso in un liquido speciale composto principalmente di plasma sanguigno di pollo.

L'orribile morte di un fanciullo

Ferrara, giovedì sera.

Nel nuovo centro bonificato di Anita, presso Argenta, mentre il tredicenne Bruno Martinelli era intento a riportare fuori dal capanno un rimorchio agricolo reggendone il timone, un forte colpo di vento abbatteva il montante di un battente del portone del capannone, andando a cadere sul disgraziato fanciullo che restava compresso col ventre sulla punta del timone stesso. Il ragazzo è morto per le gravi lesioni interne riportate.

UNA NOTA DI PRESTIGIO

Un volto fresco e ben rasato vi dà una nota di distinzione che contribuisce al vostro prestigio personale. Usate quindi ogni giorno la Crema da barba Palmolive, a base d'olio di oliva! Questo prodotto, che soddisfa anche i gusti più esigenti, rappresenta quanto di meglio vi si possa offrire. La sua schiumosa crema ammorbidisce la barba in un istante e vi offre una rasatura rapida, piacevole e perfetta.

FABBRICATA A GENOVA
ALL'OLIO D'OLIVA

MATITA Spirale
SI APPUNTA DA SÈ
E' una matita con mina ottima e sentitissima (qualità di fuoco, che si appunta senza temperino, semplicemente svolgendo il nastro di cellulosa dopo averlo liberato per circa mezzo centimetro mediante l'apposito filo
Con la Matita Spirale salvate il vostro bambino dai pericoli del temperino
In tutte le buone Cartolerie
FIM - TORINO
Fabbrica Inchiostri Mattio
DITTA AUGUSTO BO

I due "assi,,

Questo «campionato di guerra» che sta avviandosi piuttosto fiaccamente alla sua conclusione, ci promette tuttavia, per domenica prossima, uno spettacolo veramente d'eccezione: Meazza e Ferrari, i due grandi «assi» del nostro calcio, l'uno contro l'altro, rispettivamente regista del gioco del Milano e del Bologna. Un anno fa non si sarebbe creduto davvero che «Giovannino», la cui carriera era stata spezzata da un doloroso incidente di gioco, e «Peppino» dato per finito per via di quel «piede freddo» refrattario ad ogni cura, avrebbero avuto, felicemente e improvvisamente, la forza di riprendersi per tornare ad essere, come per tante «stagioni» lo erano stati, figure di primissimo piano in campo calcistico nazionale. Meazza aveva sempre confidato agli amici di sperare nella guarigione, ma il suo appariva a tutti un caso disperato, pietoso anzi, giacché le possibilità di ripresa erano legate ad un filo che si credeva dovesse irrimediabilmente spezzarsi; Ferrari andava ripetendo che non si sentiva finita, che avrebbe giocato ancora, e bene, ma le sue erano parole senza eco; parevano quelle dell'anziano che illude e vuole illudere.

All'epoca dei trasferimenti l'Ambrosiana, convinta di avere due pesi morti dei quali conveniva disfarsi, cominciò col mettere in libertà Ferrari, che venne assunto dal Bologna ad un tanto per gara, senza che i sostenitori rossoblu si entusiasmassero per l'acquisto del «vecchio» che non rappresentava un apporto di fresche energie per la squadra; poi, a gennaio, regalò Meazza al Milano, sicura di fare un bel gesto a spese d'altri. I due, molto in virtù della loro grande classe, molto per puntiglio, ancor più per la loro serietà professionale, hanno ripreso quota. Il Milano ha cominciato a marciare, ha valorizzato i suoi giovani valenti ma ancora inesperti, quando potè mettere in campo «capitan» Meazza tattico, coordinatore e realizzatore prezioso. Il Bologna ha trovato in Ferrari il successore di Fedullo, che ha ridato ordine al suo quintetto attaccante.

Domenica scorsa l'Ambrosiana ha avuto di fronte, a Bari, magnifico, Ferrari, come prima già aveva avuto Meazza, e ne ha subito grosso danno, perchè ai cinque palloni raccolti in rete non è stato estraneo il giuoco del suo ex «tessitore». Domenica prossima il pubblico milanese rivedrà in campo, migliori dei giovani dell'ultima leva, i due «assi» che non ha dimenticato nè dimenticherà. Renderà loro giustizia e li premierà con i suoi applausi. Il cuore batterà forte in petto a Meazza ed a Ferrari, un tempo compagni, ora avversari, ma, soprattutto, bandiere del nostro sport.

Cavaliere

Per la rottura dello sterzo un camion sfonda un muro

Desio, giovedì sera.

Nell'abitato della frazione Cazzano del Comune di Renate Veduggio, nel pomeriggio di ieri, un autocarro guidato dal trentenne Eugenio Pirovano di Luigi, da Monticello, per l'avvenuta rottura dello sterzo, andava a cozzare contro l'abitazione di certo Alberto Corbetta. Il pesante autoveicolo faceva una breccia nel muro abbattendo un angolo del fabbricato. L'autista rimaneva miracolosamente incolume mentre invece il trentaseienne Mario Beretta di Luigi, da Misaglia, che si trovava pure a bordo dell'autocarro, riportava una ferita al volto e altre leggere contusioni.

Per un fatale equivoco

Si uccide precipitando dal terzo piano

Cuma, giovedì sera.

Di una morte sciagura è rimasto vittima il ragioniere Camillo Caproni, di anni 43, dimorante in via Diaz 20. Il Caproni, che abita al terzo piano, rincasando di notte scambiava per la porta della sua abitazione una porta-finestra che dà sul cortile, e, apertala frettolosamente, batteva contro una bassa ringhiera precipitando nel vuoto. La morte è stata pressochè istantanea.

Riavutosi da un malore non trova più il portafogli

Como, giovedì sera.

Qualche giorno fa, un sergente che si trovava in un esercizio pubblico di Colico veniva colto da un malessere. I presenti gli si facevano vicini per soccorrerlo e tale Emanuele Guerrieri si offrì di accompagnarlo a casa. Riavutosi, il sottufficiale si accorse di essere stato derubato del portafogli e poichè il Guerrieri ha dei precedenti poco puliti lo si incolpò senz'altro del furto. Il Tribunale, però, davanti al quale il prevenuto è comparso protestando vivacemente la sua innocenza e il suo... buon cuore, lo ha mandato assolto per insufficienza di prove.

Colto da capogiro precipita in istrada

Alessandria, giovedì sera.

L'agricoltore Giovanni Battista Garbarino di 84 anni, residente in territorio di Spigno Monferrato, alzatosi stamane da letto si è affacciato alla finestra prospiciente la strada e alta circa quattro metri. Colto da capogiro è caduto e si è fratturata la base cranica per cui è deceduto sul colpo.

Avventure di tutti i giorni

L'impertinenza del vento e il disappunto di una signora

Milano, giovedì sera.

Il piazzale Oberdan, a Porta Venezia è, veramente, quasi sempre congestionato: da corso Buenos Aires a corso Venezia, la zona che il sopra è terribilmente pericolosa. Figuratevi come poteva essere ieri sera, poco dopo l'imbrunire, che una gran folla si era assiepata attorno ad un punto sulla cinquantina, elegante, azzimato, vestito nel busto; insomma, dall'aspetto assai distinto; tale Gilberto G. di Pietro, commerciante, abitante in via Palestrina e ad una donna giovanissima, procace, di nome Margherita. Il traffico era veramente interrotto; scampanellate dei tranvai, suono di «clacson» delle automobili, trillar dei campanelli delle biciclette e grida di proteste e di minacce di quelli che volevano proseguire per recarsi ognuno a casa propria.

Giunse finalmente un vigile, si fece largo a stento fra la calca e, dopo due parole scambiate con l'uomo e la donna, fu visto accompagnarsi ad essi e scortarvi inghiottiti dalle ombre della sera. L'assembramento si sciolse, i curiosi si diradarono, il traffico riprese il suo ritmo consueto.

Ma al vicino commissariato di P. S., la coppia, di fronte al funzionario e la compagnia del vigile, perseverava ancora nella disgustosissima che tanto scompiglio aveva ispirato poco prima sul suo pubblico piazza.

— Che vergogna! — esclamava la donna. — Tra tutta quella gente; se mio marito lo venisse a sapere, guai!

— Ma che lo venite a raccontare a me, signora?! — ripose il signor Gilberto G. a mo' di domanda impaziente. — Che c'entro io in questa faccenda? Da mezz'ora che me lo sto angosciosamente domandando. Parrete sia strana, signora!

— Se voi mi foste prestato a darmi soccorso per tirarmi giù l'ombrello che il vento mi aveva sollevato con tanto impeto, forse non mi avrebbe colto la sciagura e io non avrei mostrato le gambe a tutto il quartiere.... e suscitato un clamore simile, bieta stata intempestivo e provocatorio, sono!

— Oh, grazie tante; io ho creduto di far bene...

— Sì, ma io avete già detto e vostro «piccolo»; ma intanto...

— Credete, signora, che quel lieve pensiero vi ha visto, ne sono certo.

— Ma via, vi invece. Negativo assolutamente!

— Oh, io sì, naturale! E non me ne pentii perchè piacente grande straordinariamente divina. Seientes!

— Anche questo lo avete ripetuto al è per questo che tutti si affollano intorno a me.

— No, signora; la gente si è assiepata intorno a voi per il baccano che facevate con le scagliarmi a voce alta tutti i vituperi che vi non venuti alla bisbetica.

— Ho capito; bonaca e basta! — Il funzionario di turno, finalmente sopra la parola fine alla discussione che non si concludeva mai. E aggiunse, rivolto al vigile: — E tutto?

— Tutto, signor commissario.

— Non c'era bisogno di venire da me, mi pare!...

— Sono stato io, signor funzionario! — disse la donna.

— Lo immaginavo — ripose il commissario; e sentendo cortesemente: — Scusi, mi pare, il signore vi ha già chiesto a nome di qualcosa di «quello c'è verificato, ciò fu indipendentemente dalla sua volontà che, anzi, ora ben altro. E se per colpa della vostra cara troppa civiltà una gran massa di gente s'è posta in ascoltazione delle vostre grandi malintese orgoglioso e pensatori supra; c'è ben altro per il mondo che merita e esercitarne e disperarsi. Buona sera, signori.

Il Federale di Cuneo al battesimo di tre gemelli

Mondovì, giovedì sera.

Il Segretario Federale e la Fiduciaria del Fascio femminili di Cuneo hanno tenuto a battesimo tre gemelli a Cortemiglia dell'onorario Santero Carlo, dello stabilimento Pozzolo di Valle Uzzone.

Un comodo sistema per pranzare gratis

Novara, giovedì sera.

E' stato processato il pregiudicato Giuseppe Arione di Agostino di 36 anni, da San Nazzaro Sesia, il quale aveva escogitato un comodo sistema per vivere. Egli recitava e rubava qua e là delle biciclette e quando aveva consumato il pranzo alla trattoria, con la scusa di non avere il denaro occorrente per pagare, cedeva all'oste una bicicletta rubata facendosi anche rimborsare la differenza della somma convenuta. Recatosi a Recetto, invitava due amici a colazione con lui ed al momento di saldare il conto ricorreva al solito sistema dell'offerta della bicicletta. Ma questa volta veniva denunciato e tratto in arresto. E' stato condannato a 10 mesi di reclusione essendo recidivo.

Una sorpresa della Polizia in due trattorie troppo ospitali

Casale, giovedì sera.

L'autorità di P. S. aveva avuto sentore che in certi locali di quarto ordine si verificavano degli appuntamenti nei quali convenivano delle signorine. Dopo un paziente lavoro di accertamenti condotto dal cav. Malocco, si riuscì ad accedere che in una trattoria gestita da Garrone Maria, sita in una via della periferia, e nella trattoria del Tre Re Vecchi, in via Benvenuto Sangiorgio, avvenivano tali appuntamenti. Operata la sorpresa e avuta la prova dei fatti, l'autorità provvedeva a far chiudere tali locali per tempo indeterminato sotto l'accusa di amoralità.

Gli scherzi di brutto genere di un ameno tipo

Cuneo, giovedì sera.

Dopo avere passata con comuni amici la serata presso certo Luigi Face, tale Lorenzo Acini, da S. Stefano Belbo, nello scorso febbraio, rincasando asportava all'ospite dal cortile alcune fascine di legna. Scoperto il furto, egli si giustificava dicendo che spesso il vino lo induceva a compiere scherzi di tal genere. Il Tribunale ha ritenuto che, anzichè scherzi di cattivo genere, si trattasse di reato propriamente detto, per cui lo ha condannato, con i benefici di legge, ad un mese di reclusione e 400 lire di multa.

La mercede pei braccianti agricoli nell'Alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

E' stata fissata la mercede oraria per i braccianti avventizi addetti a lavori comuni agricoli nella nostra provincia. Nella zona prima, che comprende gli ex-circondari di Alessandria, Tortona, Acqui e Novi, la mercede oraria è la seguente: uomini da 18 a 65 anni, L. 1,60; da 16 a 18 anni ed oltre i 65, L. 1,20; dai 14 ai 16 anni L. 0,80. Donne e ragazze L. 0,95. Nella zona seconda, che comprende l'ex-circondario di Casale Monferrato, la mercede è la seguente: uomini dai 18 ai 65 anni, L. 1,50; da 16 a 18 anni ed oltre 65, L. 1,35; dai 14 ai 16 anni, L. 0,90; donne e ragazze L. 1,05.

Due gemelli di ottant'anni

I due fratelli gemelli Carlo ed Antonio Tacchi, dimoranti a Semma Lombarda, che, essendo nati a Lonate Pozzolo il 3 aprile 1861, compiono oggi esattamente ottant'anni di vita.

L'ingenuità inesauribile

Perchè "all'americana,,?

Un inutile ammaestramento - Colai che sognava la Spagna - La protesta dei "portoghesi,,

Milano, giovedì sera.

Truffe all'americana. Perchè? Se, in realtà, v'è qualcosa di caratteristicamente americano, di una triste celebrità in tutto il mondo, questa è la rapina dei bambini: più propriamente è il fenomeno di delinquenza in grande stile (in America anche i delinquenti fanno le cose in grande) che passa sotto il nome di *gangsterismo*. I *gangsters*, o banditi, non infestano soltanto la campagna e i villaggi sperduti nell'immensa sicilata repubblica, ma occupano agiscono e possiedono i loro quartieri generali nelle arterie più centrali delle metropoli degli Stati Uniti, magari nei sotterranei di una banca o al 40.o piano di un grattacielo di Brooklin o addirittura nelle adiacenze della sede di Polizia.

Il personaggio che fa colpo

E allora? Perchè truffe *all'americana*? Forse perchè chi esercitava un tempo simile metodo truffaldino si camuffava abilmente da personaggio grandioso, che facesse colpo per le sue ostentazioni spendereccie, per la sua finta disinvoltura nella trattazione di colossali imprese industriali o commerciali o finanziarie? O forse perchè cercava, nell'abbigliamento, nei modi e nell'aspetto di assumere atteggiamenti da persona facoltosa? Può darsi: ma badate che non solo da noi il sistema del raggiro, dello stratagemma, del trucco, del camuffamento nella truffa, vien definito *all'americana*; i francesi lo chiamano così à *l'américaine* perchè anche in Francia codesti ciurmadori assumono ruoli di spendaccioni falliti, di fini affaristi con monocolo e inappuntabili segni di ricercatezza negli abiti e nei modi.

Eppure, sembra incredibile, nonostante i vari episodi che i giornali hanno diffuso e illustrato, ci sono tuttora i gonzi che, per eccesso d'abbenaggine, cadono nella trappola *all'americana*. S'è letto di truffe rimaste anche famose, perpetrate col miraggio di miserabili raccolte di francobolli, di somme ingenti da riscuotere in beneficenza, di capitali da impiegare in vista di guadagni addirittura favolosi. Codesti trabocchetti, escogitati da scaltrissimi mariuoli specializzati, hanno persino sorpreso la fiducia di persone tutt'altro che grulle, di appassionati amatori, di collezionisti cospicui; ecco che sarà messo, da questi merli, a disposizione dei rapaci in guanti gialli o sotto le mentite spoglie della più candida serietà, il grumolo ch'è frutto di sacrifici, di privazioni e di anni di economie.

I giornali, ripetiamo, parlano, ad ogni occasione, di questi «casi» anche con la speranza che tanta ermeneutica debba giovare a quell'esercito di ingenui che purtroppo non accenna a diminuire. Ci saranno coloro che esclameranno: *«Eccoteme un altro! Balordo!»*. E si domanderanno: *«Ma non legge i giornali, costui?»*. Forse a leggerli sono proprio quelli che più facilmente ci cascano, anche se gli ideatori e gli esecutori delle più bizzarre imprese truffaldine non si sono preoccupati mai eccessivamente di perfezionarle o di variarle. Dev'essere questione di un intuito psicologico finissimo che trova fecondo terreno nella più credulona ingenuità: una perfidia raffinatissima che scava nella materia rabbia della più crassa e facile buona fede.

E' letto proprio in questi giorni di una falsa monaca che riuscì a derubare una signora di un peculio discreto col pretesto di farsi accompagnare all'amministrazione di un Istituto per depositarvi 25 mila lire. Recentissimo, sebbene poco noto, è l'espediente escogitato da un tale con tanto di stemma di principesco sulla cravatta, monocolo e scarpe da gaga che a sua volta potè carpire la somma di lire 5000 ad un illuso che desiderava un impiego in Ispagna. Fu una mattina in piazza Duomo, proprio di fronte alla Cattedrale. Un uomo sulla sessantina, aspetto mite, vestito modestamente, un poco titubante nella andatura, ma con occhietti vispi, mobilissimi, penetranti, gironzolava in quei pressi.

Il «gabbato signore»

La giornata era limpida, bella, tiepida; perchè non soffermarsi un po' sulla gradinata della grande chiesa dei milanesi a godere il bel colpo d'occhio che offre la larga piazza quando è inondata dal sole? E il vecchietto si fermò. Fu un attimo: una voce dolce, con inflessioni insinuanti, lo interrogò:

— Scusate, signore, — disse — sapreste indicarmi la sede della Banca d'Italia? Sono forestiero ed ho un appuntamento con un amico industriale, dirimpetto a quell'edificio.

— Certo; vi accompagno — rispose l'ometto.

I due si avviarono. In via Orefici il vecchio chiese:

— Affari, mi fa vero?

— Eh, sì!

— Lo immaginavo. — E abbozzò un stentato sorriso.

— Un affare d'oro. Ma io propongo a quel mio amico, proprio perchè vi sono costretto e anche perchè durante venti anni di commercio che praticammo insieme ho avuto prove della sua grande rettitudine. Devo partire, capite. Devo trasferirmi in Spagna ove ho un fratello, e con lui, a Bilbao, darò vita a un'azienda mineraria. Ci vorranno milioni, ma con la tenacia e il buon senso, anche in tempi difficili si può far bene. Vi pare?

Il vecchietto rimase sbalordito. Tanta era la fiducia che ispirava l'aspetto di quel signore, tanta era la semplicità bonacciona con la quale esponeva propositi di così rosea portata, che se ne sentì affascinato. Aveva sempre sognato di veder la Spagna: e questo sogno era stato invano carezzato per tutti gli anni della sua vita. Se quel signore lo assumesse nella sua azienda?

— Andate presto in Spagna? — azzardò con un altro sorriso.

— Fra qualche giorno...

— E perchè, signore (si fece coraggio e si sentì quasi accendere il viso), non potrebbe essere possibile anche a me di impiegarmi nell'azienda di vostro fratello? Ho fatto l'impiegato per trent'anni, ho viaggiato, anche, e parecchio: ho buone cognizioni e, per vostra garanzia, potrei aggiungere ottime referenze.

— Il vostro stato di servizio è già per me una referenza; piuttosto si tratta di una cosa da non fare per le lunghe e una vostra decisione dovrebbe essere quasi immediata anche perchè, se mai, occorrono il passaporto, documenti, eccetera. Io vi assumerei con piacere; siete ancora in gamba, eh, spilla!

Il vecchietto non istava più nella pelle e domandò:

— Duemila lire potranno bastare per queste spese?

— Oh, signore, ma nemmeno per cominciare: voi forse non viaggiate più da un pezzo. Non si preoccupate, farò, io, anzi, le prime spese...

— Questo non lo posso accettare. Voi mi fermerete una piccola ricevuta ed io vi offrirò la somma che giudicherete bastevole...

— Cinquemila lire, credo...

I candidati che verranno...

Il vecchietto detto fatto contò i quattrini; entrarono in un bar e il signore firmò una ricevuta su di un suo biglietto da visita. C'era scritto il nome e il cognome, preceduto da un ing. seguito da titoli onorifici, qualifiche direttoriali, sedie od otto numeri di telefono. Intanto s'era fatto tardi e proprio di fronte al bar presso l'edificio della Banca d'Italia un tizio attendeva il garbato signore. Il quale si congedò da colui che in Ispagna doveva diventare un suo impiegato, fissandogli appuntamento per la mattina dopo in un albergo.

Va da sè che il garbato signore all'albergo di cui fece cenno non c'era mai andato nè mai andò, e non rimase di lui che il ricordo nel portafogli alleggeritissimo del vecchietto.

Domani o fra qualche giorno la cronaca ci delizierà con altri avvenimenti del genere: il pensionato che trova nuovi orizzonti e nuove ricchezze; la vetusta zitella che tiene gelosamente i risparmi fra le letterine di un amore conservato nella nafta; il piccolo commerciante che non ne ha mai azzeccata una in tutta la sua vita, e che cadranno a loro volta nella pania del «distinto signore», «parlatore facile», dalla «voce suasiva» e dai modi affascinanti ch'è venuto da loro, proprio soltanto da loro, con un'occasione davvero di promesse e foriera di quella fortuna che invano hanno sempre attesa. E sarà un'altra truffa *all'americana*: modo antonomastico di dire, per il quale l'America non ha mai, del resto, protestato.

Al contrario del Portogallo che si risentì a più riprese anche per via diplomatica, in quel Paese ove era diffusissimo l'epiteto di *portoghesi* per coloro che sbafano le poltrone o l'ingresso a teatro.

Bici

Donnina al sicuro

ALESSANDRIA. — La prostituta Maria Bertolini, di 25 anni, arrestata per adescamento e contravvenzione al foglio di via obbligatorio, è stata condannata a 2 mesi.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 3 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 348,6 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orazio - Giornale Radio.

17,10: Concerto sinfonico italo-brasiliano.

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,10: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,30-19,30: Notizie e consigli pratici di economia domestica.

18,30: Conversazione artigiana.

19,40: Musica varia (pubblicità).

20: S. Orazio - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.

SOLTANTO SU METRI 348,6 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: «Aulunna», tre atti di Gherardo Gerardi (Prima trasmissione). Interpreti: C. Rocca, F. Bonnano, Jone Frigerio, Nella Bonora, L. Garavaglia, M. Marrelli, Wanda Tettoni, Ilse Kuhs, Giulietta De Jiso, V. Gottardi, A. Anghilanti.

◆ Questa commedia di Gherardo Gherardi è considerata fra le migliori del teatro italiano di questi giorni. L'ambiente e quello della casa dell'ostricaio Gregorio Pasti, cosa che ha tutte le apparenze della ricchezza e del vivere lieto, ma le apparenze ingannano. In realtà Gregorio è sull'orlo del fallimento col solo ricavato una serie di mal riuscite speculazioni. Ora accarezza un progetto, la rinascita dal quale può ripromettersi non solo la salvezza, ma la ricchezza. Il progetto si fonda sulla speranza che l'amico suo Riccardo Olivio, grande luminare della scienza medica, lo accontenti, formulandogli una ricetta d'un medicinale da «lanciare» con la garanzia della di lui fiorente firma di medico e clinico celebre e celebrato. All'uopo Gregorio invita presso di sè l'amico illustre e gli prepara, insieme alla maggiore cordialità d'ambiente, anche una accogliente compagnia che è formata, oltre che dalla famiglia di lui, Gregorio, la moglie e la figlia, di un gruppo di giovani vivaci, e intraprendenti il cui compito è quello di rendere gaio il soggiorno. Ma Riccardo che è un solitario, respinge ogni allettamento e delude la richiesta dell'amico; non pensa neanche. Gregorio, al ottenere da lui la desiderata ricetta. Pel Riccardo è stress d'incanto per la figlia di Gregorio, Giulia, una fanciulla deliziosa e vittima di gelosia. Ma poi la punge un pensiero che le fa trepidare, pensare e giurare in ciemple di virtù: quella fanciulla gli somiglia, ha i caratteri, i gusti, alcuni atteggiamenti suoi. Gli anni di Giulia coincidendo a quelli, lontani ma non dimenticati, di quando la moglie del l'amico fu la sua amante. Giulia gli sarebbe figlia? Preso da questo lo scrupolo Riccardo si sente astratto colle mire d'una vita novella, che gli svela nell'animo sentimenti, affetti, desideri nuovi e mire pure. La sua passione per questa qualità di nuova vita che si rinnova e si trasforma, le vicine agiate quando s'avvede che Giulia è disposta a sacrificarsi per salvare il padre dalla rovina: ella sposerà un giovane non amato, ma ricco, rinunciando ad un dolce sogno d'amore. Ma non avverrà. Riccardo darà a Gregorio la desiderata ricetta. Sarà la salvezza, per tutti. Ma egli, Riccardo, si sente sopraffatto a «salvo» perchè nell'imminente notturno della sua vita s'innesta un ritorno di primavera, che è il tepore degli affetti che gli scaldano anima e cuore, per aver trovato, finalmente, uno scopo alla sua vita....).

22 (circa): Concerto del Trio Vidusso-Abbado-Crepax: I. Zecchi: «Trio in si bemolle maggiore»; 2. Schumann: «Trio in re minore». — Nell'intervallo (22,20 circa): Le cronache del libro, di Goffredo Bellon.

22,45-23: G. Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 220,8): Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. preced.).

(SOLTANTO SU METRI 250,0): Ore 20,30: Musica varia.

27,15: Programma di musica operistica: 1. Gluck: «Orfeo e Euridice». Che fiero senza Euridice? (Stignani), bi «Paride ed Elena». O del mio dolce ardor (Gigli); 2. Rossini: «Semiramide». Ah, quel giorno ognor rammento (Stignani); 3. Verdi: «Un ballo in maschera». Ed io che mai vendetta (quell'anima d'Amelia!); 4. Catalani: «Loreley»: a) Nel verde maggio (Gigli), b) O fiore recondite (Scacciati), c) Dama delle ondine; 5. Puccini: «Tosca»: a) Oh, dolci mani (Grandi), b) Vissi d'arte, vissi d'amore (Olivero); 6. Mascagni: «Iris»: a) Or dammi il braccio tuo (Grandi), b) Danze.

22,10: Musica varia. — Nell'intervallo: Lettura di poesie: Gustavo Vanni: «Poesia civile».

22,45-23: Giornale radio.

Venerdì 4 Aprile

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8).

7,03: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dell'Albania — 8: S. Orazio — Notizie a cura dell'Albania — 8,10: G. Radio — 8,30: Notizie a cura dell'Albania.

10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie: Concerto corale.

10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata ai bimbi delle Scuole Materne e della prima classe dell'Ordine Elementare: «Non voglio la medicina», opera di Maria Rosaria Berardi.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.

12,15: Borsa — Musica varia.

12,30: Radio Scolastica.

13: S. Orario — G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia.

14: Giornale radio — 14,12: Conversazione.

14,25: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia.

14,45-15: Giornale Radio.

15,30: La Canzone del Ballo e delle Piccole Italiane; Appuntamento con Nonno Radio.

16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate — Informazioni — Programma vario — Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 220,8): Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Orchestrina diretta dal M.o Strappini; 1. Vinci: «Radà Pietro»; 2. Pizzigoni: «Frasi d'amore»; 3. Bonnard: «Come sogno»; 4. Setti: «Giardino viennese»; 5. Canieri: «Senza domani»; 6. Falcocchio: «Addio piccina»; 7. Lavalle: «Acapola»; 8. Castrilli: «Ma guarda la Rodina»; 9. Consiglio: «Il più bel sogno»; 10. Gimma: «Piace così»; 11. Botto: «Non dar retta ai sogni»; 12. Bodiali: «Limonare»; 13. Salerno: «Quando regna amore»; 14. De Muro: «Il cuore».

Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero (Bacino del Mediterraneo) Ore 13: S. Orario — G. Radio.

13,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Storaci. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giornale radio — 14,15: Conversazione.

14,25: Canzoni sentimentali.

14,45-15: Giornale radio.

15,30 e 16: (v. progr. prec.).

STAZIONI REGIONALI

GIOVEDI' 3: Ore 17 (Berlino): Notiziario.

17,10 (circa): Conversazione: «Ho conosciuto Uhland».

17,15 (Deutschl): ◆ Radiorchestra e soliati: 1. Bleyle, Wagner: «Bruder Lustig»; introduzione; 2. Gruener: «Due donne svelte»; 3. R. Strauss: «Lieder» per soprano; 4. von Blon: «Concerto» per violino e orchestra.

17,20 (Lipsia): Varietà musicale.

18 (Deutschl): ◆ Concerto sinfonico diretto da Karl List: 1. Schubert: «Sinfonia» n. 3 in re maggiore; 2. R. Schumann: «Lieder» per baritono; 3. Frank: «Variazioni sinfoniche» per piano e orchestra.

18,30 (Berlino): Radiocronaca — 19: Notiziario di guerra — 19,10: Musica caratteristica e leggera.

20,45: Cronaca politica — 20: Notiziario — 20,10 (circa): Musiche viennesi.

DELLA TELEVISIONE: Il sig. Rodolfo O. di Varese ci scrive «E della televisione non se ne parla più? E' a proposito: che si interessa di questa scoperta legge qua e là che essa è dovuta a francesi, inglesi, americani e un po' tutti, insomma, ci contendono tale onore. Che c'è di vero?». Di vero c'è questo: la prima idealizzazione della trasmissione a distanza delle immagini è dovuta ad un italiano, il sempre Giovanni Caselli, che chiamò la sua invenzione «pantelegrafo». I mezzi adoperati dal Caselli per ottenere la trasmissione delle immagini a distanza erano differenti da quelli usati oggi, nella della «televisione»; ma sta di fatto che precursore di questa è il Caselli. Il quale, aiutato da pochi amici, fece i primi esperimenti in Italia per ottenere i progressi che si prospettava dalla sua invenzione; ma il Governo di allora, che era il Governo di Toscana, cui si rivolse per gli studi necessari, li negò giudicando che la invenzione «era magnifica, ma non utilizzabile». Sì che il povero Caselli se volle sfruttare quel suo primo tentativo di «televisione» dovette (e non fu affatto sfortunato) rivolgersi all'estero. — Quanto alla prima domanda del sig. Rodolfo O. «E della televisione ora se ne parla più?» se ora è indirizzata a conoscere lo stato di cose della televisione in Italia, gli diremo che già un anno fa studi e esperimenti erano assai progrediti, anche nel campo pratico. Lo stato attuale di cose non sappiamo dove avere nulla in contrario, per quanto ne riferimento ai nuovissimi, ma meno in silenzio, come è naturale, le inerenti all'intimo. A ulteriore soggiunge «credo che anche in questo campo l'Italia ha lavorato e senza riposo.

VORREMMO ASSOLUTAMENTE... «Il nido ritratto» di Gino Rocca (L. G. Milano). — «L'arrivo del piano» di Lubsengrio» di Wagner (Maria V., Asola). — Il duetto finale dello «Chénier» di Giordano. (Alcuni studenti, Alessandria). — «Uomo del Caligari» (Coscritori di un Collegio, Milano).

Spettacoli

ALFIERI

Recita di commiato della C.ia Veneziana, in onore di Carlo Micheluzzi

Questa sera la nuova commedia *All'Osteria del cavallino ricarto*, di Cenzato, che ieri sera ha ottenuto vivo successo, si replica in recita d'onore di Carlo Micheluzzi e di commiato della Compagnia del Teatro Veneziano. Domani sera l'Alfieri resterà chiuso per la prova generale della *Settimana del dilettante* che, come abbiamo annunciato, avrà luogo sabato. Parteciperanno allo spettacolo, oltre agli elementi già indicati, un gruppo di dilettanti lirici e alcune indossatrici. L'orchestra sarà diretta dal maestro Alessandro Cardona. La prenotazione dei posti è aperta presso il Salone a pianterreno de *La Stampa*, in via Roma.

CONSERVATORIO

Il Concerto sinfonico di stasera

Il quarto Concerto della stagione sinfonica del sindacato orchestrali, è fissato per questa sera, giovedì, alle 20,45. Dirige il M.o Emilio Saiza con la collaborazione del violinista Enrico Pierangeli il quale eseguirà il «Concerto in sol minore» di Bruch. Sono in programma: *Egmont* di Beethoven, *Mormorio della foresta* dal Sigfrido di Wagner, *Genoveffa* di Schumann, *Notte alta* e *Capriccio* per archi del M.o Cuneo e, in prima esecuzione, *Alba sul mare* e *Interludio* dalla fantasia mimo-drammatica *Stenetta* del M.o Contessa.

L'attività del Cine-G.U.F.

Continuando nel suo programma di proiezioni retrospettive, il Cine-Guf di Torino mostrerà sabato prossimo, alle ore 15, sullo schermo del Dopolavoro Ferroviario, via Sacchi 45 bis, uno dei più ammirati film di Duvivier: *Carnet de bal*, che, girato nel 1937, ha fra i maggiori interpreti: Francoise Rosay, Pierre Blanchar, Harry Baur, Louis Jouvet, Fernandel e Raimu. I prezzi sono sempre popolarissimi.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Il Concerto di sabato di Conchita Riveira

Un concerto di rilevante interesse avrà luogo sabato 5 aprile, alle ore 17, nel Salone de *La Stampa*. Lo terrà una eletta cantatrice, Conchita Riveira, artista personalissima, tra le più intelligenti e le meglio dotate di quante si dedichino alla musica da camera. Musiche di autori italiani del 700 e 800 apriranno il concerto; faranno seguito *lieder* di Schumann, di Schubert, di Wolf e di Reger; e dopo tre liriche di Respighi si chiuderà con il canto indù del Rimsky-Korsakof, e con il *Krai ti moj* e lo *Stop* di Grecianinof.

Gli inviti saranno distribuiti nel Salone a terreno dalle 14,30 di oggi in avanti.

Un dono del Duce

CONDOVESOLA. — Il Duce, per tramite del Segretario del Fascio di Promosello (Orvieto), ha fatto pervenire una diretta all'Avanguardista Giovan ni Arventi della frazione di Chianzo.

Premio del Duce

NOVARA. — Il Duce ha assegnato un cospicuo premio in denaro al nostro concittadino Giuseppe Forni di Cameri, divenuto padre di due gemelli. Il premio venne consegnato dal Prefetto.

Fatale caduta

COMO. — Un grave capitombolo ha fatto la casalinga quarantaseienne Lucilla Castellan, nata a Vicenza e residente ad Albate. La poveretta ha riportato la frattura di una gamba ed altre serie ferite, per cui ha dovuto essere ricoverata all'ospedale.

Semina di anguille

COMO. — Lo stabilimento ittiogenico di Brescia ha inviato al Consorzio interprovinciale per la tutela della pesca di Como, 140 mila «ciechi» di anguille che sono state seminate nelle acque del Lario, a Varenna.

Filo rubato

DESIO. — La scorsa notte, alla cascina Ubaldi del comune di Paderno Superiore, ignoti ladri, approfittando dell'oscurità, asportavano circa mezzo chilometro di filo di rame della linea elettrica della Società Volta di Milano.

Feriti sul lavoro

VOGHERA. — Mentre l'operaio Enrico De Antoni, addetto presso il Cotonificio Bustese, stava lavorando ad un telaio improvvisamente una manovella sfuggiva da questo e lo colpiva alla testa; i medici gli riscontravano una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. A certa Elvira De Gasi, operaia presso lo stabilimento Visa, mentre stava lavorando ad una macchina cadeva una lama di ferro sul piede destro; i sanitari le riscontravano una ferita lacero contusa.

Infortunio sul lavoro

VARAZZE. — Il garzone Rinaldo Cadorin di 14 anni, abitante nella nostra città, doveva ricorrere alle cure della Guardia medica per una ferita contusa al piede sinistro, prodotta dalla caduta di un pezzo di ferro dal banco di lavoro.

Lavori pubblici

LODI. — Mercè il sollecito interessamento del Ministero dei Lavori Pubblici si sono iniziati importanti lavori in difesa della spiaggia e del l'abitato di Lodi, sotto la direzione del Genio Civile di Savona.

PASSATEMPI

IL PITTORE DI BATTAGLIE

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48

N.B. — Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero.

A) 15, 22, 44, 14, 39, 46, 31), piano fra i Vosgi e le Ardenne, percorso dalla Mosella.

B) 21, 48, 25, 10, Pietà di Enrico IV di Prato, vittima dell'ultima impresa di Ercole.

C) 2, 45, 1, 37, 36, Romanzo di Fogazzaro.

D) 10, 46, Dottore.

E) 7, 24, 33, 13, 11, 30, 41, 16, Fortificazione fatta con terrapieni.

F) 42, 17, 35, 27, 8, 38, Arma da fuoco.

G) 3, 4, 5, 31, 32, Il maggiore dei tagli italiani.

H) 2, 20, 39, 23, 47, 13, Fornito di armi.

I) 26, 6, 34, 12, 40, Dio romano del fuoco.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

C	I	O	■	A	T	E
U	R	■	C	■	I	A
B	I	V	A	C	C	O
O	■	E	N	A	■	I
■	A	R	A	I	A

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

La situazione in Jugoslavia

La connivenza del Governo di Belgrado con la Gran Bretagna messa in rilievo a Berlino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La situazione jugoslava — argomento della massima attualità — viene oggi considerata a Berlino molto aggravata.

A Londra il duca di Gloucester ha presentato, in rappresentanza del Re, a un Te Deum di ringraziamento per l'assunzione al trono di Re Pietro II. Di questo, naturalmente, il giovanissimo Re di Jugoslavia non ha assolutamente colpa. E come potrebbe averla, un ragazzo di 17 anni, improvvisamente piantato su un trono, con flagrante violazione di ogni legge costituzionale e di ogni consuetudine?

Più significativo, invece, è il fatto che il Sottosegretario agli Esteri britannico, Butler, ha dichiarato ieri alla Camera dei Comuni che il Governo jugoslavo del gen. Simovic è amico dell'Inghilterra. Questa semplice dichiarazione costituisce da sola un'altra accusa contro la Jugoslavia.

Inoltre, il nome della città di Bromberg, che nel settembre del 1939 ha corso il mondo intero come un simbolo di orrore e di vigliaccheria, torna oggi in onore della cronaca.

Una «seconda Bromberg» è infatti ritmata in zona di frontiera jugoslava, attraverso la quale transitano i profughi germanici. Il capostazione di Kikinda ha salutato il treno carico di donne e di bambini tedeschi in viaggio per la loro patria con queste parole: «Voglio immergermi fino alle ginocchia nel sangue dei tedeschi!».

Notizie da Lubiana segnalano un continuo crescendo di manifestazioni; al grido di «Abbasso!» la popolazione locale manifesta davanti al consolato britannico, avantolando la bandiera inglese, per poi recarsi in massa ai negozi e alle case di cittadini italiani o germanici per distruggere tutto a furia di sassate.

La polizia lascia fare con evidente compiacimento.

Le notizie sono identiche da Cilli, da Krustnigg, da Marburg e da moltissime altre località slovene e serbe e non si vede come questa storia possa avere fine.

Intanto in Bulgaria e in Ungheria è pure cominciato l'afflusso dei profughi. Gli ungheresi e i bulgari manifestano contro la Jugoslavia.

Questi sono i primi «brillanti risultati» della politica del generale Simovic e dopo soli otto giorni di governo essi possono senz'altro essere definiti interessanti.

Ogni giorno di più la situazione jugoslava diventa paragonabile a quella cecoslovacca, sia come politica estera che come politica interna.

La nomina del massone Blaskalin a bano del Banato danubiano è considerata a Berlino come un pessimo indizio. La regione è abitata da gran numero di minoritari ungheresi e germanici. Come nota il *Volkischer Beobachter*, il Blaskalin — che è un «32» jugoslavo — era stato rimosso da ogni carica pubblica nell'agosto del 1940, appunto per manifestazioni antigermaniche ed antitaliane. Questa nomina viene considerata come una nuova provocazione, tanto più che, questa volta, il Governo di Belgrado non potrà diramare un comunicato dichiarando che «gli avvenimenti registrati nelle ultime 24 ore sono contrari alle disposizioni delle autorità costituite».

F. Bellotti

Che cosa aveva detto a Eden l'americano Donovan

dopo i suoi colloqui con Simovic

Washington, giovedì matt.

I commentatori bene informati Alsop e Kitner, comunicano nel giornale *Washington Post* che l'azione militare in Grecia è stata decisa da Eden, insieme coi generali sir John Dill e sir Archibald Wavell, e precisamente dopo che essi avevano ricevuto dall'americano Donovan l'assicurazione precisa che la Jugoslavia avrebbe opposto resistenza al Governo del Reich.

Donovan avrebbe, dedicato la massima attenzione alla situazione in Jugoslavia, più di quella che egli aveva rivolto agli altri Paesi durante il suo viaggio attraverso i Balcani ed ha avuto lunghi colloqui col nuovo Presidente dei Ministri Simovic, nonchè con alti ufficiali serbi.

La sua premessa, che cioè la Jugoslavia avrebbe cambiato e che, pertanto, l'Inghilterra avrebbe potuto impegnarsi in Grecia, si è dimostrata esatta.

Donovan, però, considera come straordinariamente audace la manovra inglese sui Balcani, anche se, forse, giusta ed esatta. Il rischio è stato, però, enorme, e tale resta permane, sicchè sarebbe stolto essere troppo fiduciosi.

(D. N. B.).

La radio inglese

Amsterdam, giovedì sera.

La radio britannica annuncia che il Sottosegretario di Stato al Ministero per la produzione aeronautica, Llewellyn, ha fatto oggi la seguente dichiarazione:

«Non ignoro che i bombardamenti di Berlino, da parte delle forze aeree britanniche, sono di natura tale da incoraggiare la popolazione inglese. Tutti i doni della popolazione britannica, destinati a finanziare i bombardamenti di Berlino, sono ricevuti con gratitudine».

(D.N.B.)

I colloqui di sir Robert Popham a Manila

La presa di contatto dei capi militari anglo-americani nella zona del Pacifico

Il carattere allarmistico e intimidatorio della montatura propagandistica in Estremo Oriente - Ansioso tentativo di risollevare un prestigio gravemente compromesso

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, giovedì sera.

La visita a Manila di sir Robert Brooke Popham, comandante supremo delle forze britanniche in Estremo Oriente, ed i suoi colloqui con capi militari e navali americani, hanno messo a rumore un po' tutta la zona dell'Oceano Pacifico.

Le fonti americane sono state, sulle prime, prudenti; hanno, cioè, detto trattarsi di colloqui conseguenti a visite di normale fra capi militari e che la fermata alle Filippine del comandante inglese era poco più che accidentale.

Senonchè, la propaganda inglese si è fatta premura di chiamare pane il pane. Ha cominciato il Sottosegretario agli Esteri, Butler, dichiarando alla Camera dei Comuni che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti erano perfettamente d'accordo per tutto quanto riguarda, non soltanto la politica nell'Estremo Oriente, ma anche per quanto concerne i piani strategici da sviluppare in questo settore.

Dopo tale dichiarazione, i giornali e la radio avverse al Giappone hanno preso ad annunciare che, prima di scendere a Manila, l'idro del Maresciallo dell'Aria britannico aveva toccato le Indie Olandesi, dove il comandante supremo, insieme col suo Stato Maggiore, aveva discusso problemi di carattere strategico con le autorità navali e militari di Batavia. Si è detto, inoltre, che il viaggio, cominciato a Singapore, ha per méta Hong Kong e si è fatto con compiacimento e malizia notare che, per andare da Singapore a Hong Kong, un apparecchio della mole e dell'autonomia di quello usato dal Maresciallo Popham non ha certo bisogno di... far tappa a Manila.

Le cose stando a questo punto, anche le fonti americane si sono abbottonate. Così, una di esse ha fatto sapere che, durante i colloqui di Popham coi rappresentanti delle forze di mare e di terra americane, son stati esaminati tutti i problemi inerenti la difesa delle Indie olandesi e coinvolgenti le Filippine ed i mari a nord di esse.

Un'altra fonte, pure americana, dice, inoltre, che «la visita non ha carattere ufficiale e non deve essere interpretata come indicazione di una più stretta collaborazione anglo-americana in Estremo Oriente», ma subito dopo annuncia che «i colloqui vanno considerati come un esame minuto della situazioni tattiche e strategiche delle Filippine in rapporto al sistema militare anglo-americano in Estremo Oriente»; e continua affermando che «durante i colloqui sono stati esaminati i dati da tempo passati dalle autorità americane a quelle britanniche» e che «il convegno è da considerarsi importante, perchè costituisce il primo contatto diretto fra il comandante supremo britannico e gli alti ufficiali americani».

Qualche altro commentatore dei fatti del Pacifico è stato, poi, ancora più esplicito e, forse, anche più ingenuo, allorchè ha detto, riferendosi alla visita di sir Robert a Manila ed ai suoi colloqui colà avvenuti, che tale fatto non sfuggirà all'attenzione del Giappone.

Certamente non sfuggirà, anzi non è sfuggito, ma il Giappone non si lascia trarre dal gioco che, dicevamo or ora, è anche ingenuo. Infatti, per quanto l'esistenza di piani militari e navali fra Inghilterra e Stati Uniti costituisca uno dei punti più pericolosi per la pace nel Pacifico, quest'incontro di Manila ha tutto il carattere di possedere piuttosto un fondo, vuol propagandistico, vuol intimidatorio, che un fondo strategico. I generali e gli ammiragli, quando si riuniscono per parlare di piani strategici, si guardano bene dal dare, o dal permettere che venga data da altri, tanta pubblicità ai loro incontri e alle loro decisioni.

Possiamo, pertanto, dire qualche cosa di più. I giapponesi hanno, non soltanto preso nota dell'incontro e non soltanto della pubblicità data ad esso, ma hanno anche notato come esso sia avvenuto proprio mentre il Ministro Matsuoka si trova a Roma. Una coincidenza, che svela l'ansia con la quale gli avversari del Giappone tentano di riparare alla perdita di prestigio proprio e di limitare il prestigio nipponico ogni giorno crescente in tutta l'Asia orientale.

Leo Rea

Il Consiglio di Guerra degli Stati Uniti si è riunito ieri

Washington, giovedì matt.

(Tr.) *Il Consiglio di Guerra si è riunito nel pomeriggio di ieri.*

Secondo quanto si apprende, erano anche presenti il procuratore generale Jackson e i capi di Stato Maggiore dell'esercito, della marina e dell'aviazione.

Gli incontri di Brooke Popham nella Capitale delle Filippine

Manila, giovedì sera.

Il comandante in capo delle forze britanniche in Estremo Oriente, sir Robert Brooke Popham, è arrivato a Manila ed ha iniziato immediatamente delle conversazioni con le autorità militari delle Filippine.

Da fonte competente, si annuncia che la visita non ha carattere ufficiale e non è destinata ad intensificare la collaborazione anglo-americana nell'Estremo Oriente.

Brooke Popham ha avuto, dapprima, un colloquio di un'ora e mezza col comandante della flotta asiatica degli Stati Uniti, ammiraglio Hart; successivamente, egli si è intrattenuto a lungo col generale Mac Arthur, che esercita le funzioni di consigliere militare del Governo delle Filippine.

Come si crede di sapere, nel corso delle conversazioni è stata esaminata la situazione pratica e strategica delle Filippine, nelle attuali contingenze. *(D.N.B.)*

CHE NE DICE ROOSEVELT?

La produzione aeronautica negli Stati Uniti diminuisce anzichè aumentare

New York, giovedì mattino.

La produzione aeronautica degli Stati Uniti, invece di aumentare, come sarebbe nelle intenzioni di Roosevelt, è in costante diminuzione.

Secondo informazioni ufficiali, i più grandi stabilimenti per la fabbricazione di aeroplani da bombardamento non riescono nemmeno a mantenere il livello della loro produzione normale.

Gli stabilimenti «Boeing Seattle» e «Martin» di Baltimora hanno ridotto del 25 per cento la loro produzione normale, a causa della scarsezza di materie prime e specialmente di alluminio. A numerosi velivoli già pronti mancano le eliche. *(Stefani).*

Nell'India inquieta

Aspri scontri nel Waziristan fra truppe britanniche ed i seguaci del fachiro di Ipi

Kabul, giovedì sera.

Dal Bengala e dal Waziristan giungono notizie di nuovi seri disordini.

A Dacca, in scontri fra polizia e dimostranti, si sono avuti 28 morti e 150 feriti. La polizia ha operato 250 arresti ed ha imposto su tutta la stampa del Bengala una rigorosa censura.

Nel Waziristan, bande di ribelli sono penetrate nel villaggio di Amakhel, dopo aver agguantato il presidio inglese, mentre presso Mandrakkhel, bande di waziri si sono scontrate con truppe britanniche e nei pressi di Miranshah un autocarro della posta è stato incendiato.

Gul Nawaz, il noto partigiano del fachiro di Ipi, ha, pol, compiuto, coi suoi uomini, un nuovo attacco nei dintorni di Bannu e le truppe britanniche, che hanno cercato di disperdere gli attaccanti, hanno subito, a quanto sembra, perdite considerevoli. *(D. N. B.).*

Postazioni antiaeree disposte dagli inglesi sulle piramidi egiziane

Damasco, giovedì sera.

Come si annuncia dal Cairo, sulla piramide di Gizeh è stata disposta dagli inglesi una postazione di difesa antiaerea.

Sulla punta della piramide di Cheope, sono state levate tre pietre quadre ed è stato piazzato un cannone antiaereo pesante, mentre sull'altra piramide vicina il Chefren è stato istituito un osservatorio.

750 connazionali a Verona reduci dalla Jugoslavia

Verona, giovedì sera.

Provenienti dalla Jugoslavia, sono giunti stamane due treni di connazionali, ricevuti alla stazione dalle gerarchie veronesi con a capo il Prefetto, il vice-Segretario federale, il Podestà, il Questore, la segretaria provinciale dei Fasci femminili e un gruppo di donne fasciate che si sono prodigate specialmente nell'assistenza alle mamme e ai bambini. Il Prefetto ha rivolto ai connazionali il suo saluto assicurandoli di una cordiale ospitalità.

I camerati hanno manifestato con altissime grida all'indirizzo del Duce la loro gioia e la loro gratitudine per essere in Patria e per le accoglienze ricevute. I connazionali, che hanno raggiunto la nostra città ammontano a 750 e sono stati nella giornata intrattenuti convenientemente.

Il Ministro nipponico salutato dalla folla

Nonostante la pioggia, la folla di Roma si è riversata nelle vie a salutare il Ministro nipponico Matsuoka che era per lasciare l'Urbe. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Washington e il sequestro delle navi dell'Asse

Una seconda Nota di protesta presentata dal Reich per l'incarceramento dei marinai

Berlino, giovedì sera.

Il D. N. B. riceve da Washington:

«L'Ambasciata del Reich comunica che, in relazione al sequestro delle navi germaniche e all'arresto di marinai tedeschi, essa ha presentato al Dipartimento di Stato una seconda Nota di protesta.

«Tale Nota ha particolarmente per oggetto il trattamento al quale sono stati sottoposti i marinai tedeschi dalle autorità americane. Essa stigmatizza il fatto che i marinai tedeschi detenuti a Boston sono rinchiusi in un grande locale insieme a uomini di colore. Altrettanto inammissibile viene giudicato il trattamento inflitto ai tedeschi dalle autorità di Fort Lauderdale, nella Florida, le quali hanno fatto rinchiudere i marinai in due celle delle carceri distrettuali.

«La Nota tedesca conclude chiedendo l'immediata liberazione degli equipaggi».

La risposta di Washington attesa nelle prossime 48 ore

Washington, giovedì mattina.

(Tr.) *In seguito alla presentazione di una seconda Nota di protesta presentata dalla Germania in relazione alla confisca di vapori germanici da parte delle autorità americane, l'attenzione di questi circoli politici viene attirata dal crescente aggravamento delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Potenza dell'Asse.*

Particolare attenzione ha richiamato la Nota germanica con la quale viene richiesta la restituzione delle navi. Poichè Cordell Hull ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti non è proposto a liberare nuovamente le navi, in questi ambienti politici si crede che la risposta del Governo di Washington, attesa nelle prossime 48 ore, conterrà il rifiuto di parlo degli Stati Uniti di accogliere la richiesta tedesca.

Quattro navi germaniche distrutte dagli equipaggi per impedirne il sequestro nelle acque peruviane

Lima, giovedì mattino.

E' stato iniziato oggi a Callao il procedimento penale a carico dei capitani dei vapori germanici *Monserrat* e *Leipzig* che, come è noto, furono affondati, dopo essere stati incendiati dagli equipaggi.

Il Ministero della Marina peruviano annuncia, intanto, che l'incrociatore *Grau* ha rintracciato, nelle prime ore di stamattina, a 200 miglia al largo di Callao, il piroscafo germanico *Munchen*. La nave era in fiamme e in procinto di affondare. Più tardi, a circa 250 miglia da Callao, lo stesso incrociatore ha rintracciato anche l'*Harmonikis*, l'altro piroscafo germanico che ieri sera lasciò le acque peruviane senza ottenere la libera pratica. Anche l'*Hermonikis* era in fiamme.

Nessuna traccia è stata trovata finora degli equipaggi che si ritiene si siano allontanati a bordo delle lance di salvataggio.

Il *Grau* sta continuando le ricerche. *(United Press).*

Roosevelt alle prese con gli scioperi

Un telegramma di Ford

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattino.

L'atmosfera continua ad essere agitata e percorsa da lampi di ansiosa preoccupazione. L'opinione pubblica, benchè narcotizzata e ridotta in discreta docilità dalla colossale propaganda governativa, dà segni indubbi di inquietudine, messa in sgomento per il sequestro delle navi italiane e tedesche e svegliata ogni giorno dal clamori delle sempre più vaste agitazioni operaie.

La notizia della seconda Nota di protesta presentata dall'Asse alla Casa Bianca per il sequestro delle navi e l'incarceramento brutale degli equipaggi e la quasi certezza, dopo le dichiarazioni fatte ieri da Cordell Hull, della risposta negativa del Governo di Washington prospettano improvvisamente dinanzi agli occhi degli americani — tutti ben disposti ad aiutare l'Inghilterra, ma cattivissimi ad entrare in guerra — la visione di quanto può accadere. E si prospettava non è certo tale da lasciar dormire tranquilli questi signori che, finora, hanno sempre guardato al conflitto europeo come ad una buona occasione per fare degli ottimi affari.

Il clamore degli scioperi minerari e metallurgici, inoltre, dice anche a questa brava gente che la massa operaia è tutt'altro che serena e che, se gli industriali dovranno chinare il capo e aumentare le paghe, cresceranno i prezzi. Il che, accompagnato dalle nuove imposte preannunciate per aiutare l'Inghilterra, costituisce un'altra prospettiva ben poco piacevole.

Di questo e di qualcosa altra cosa possa succedere, ad ogni modo, gli americani devono dire soltanto colpa a sè stessi che si son lasciati mettere il capestro da Roosevelt.

Questi, intanto, è ora alle prese con la questione dei sequestri, con l'organizzazione degli aiuti a Londra e con gli scioperi.

Circa quest'ultimo problema, infatti, s'apprende da Dearborne che Ford ha telegrafato direttamente a Roosevelt, invitandolo a porre fine al «terroristico picchettamento dei suoi stabilimenti di River Rouge nel Michigan, in modo da consentirgli di addivenire le ordinazioni per la difesa nazionale». Anche il capo del personale della fabbrica, Harry Bennett, ha telegrafato a Roosevelt per informarlo che nei disordini e negli scontri con la polizia vi sono stati finora oltre 200 feriti. Nel suo telegramma, Bennett richiama la attenzione del Presidente sul fatto che gli agitatori sembrano molto bene addestrati nella tattica comunista di azioni in massa.

Il Governatore Murray, dello Stato di Michigan, per parte sua, ha dichiarato che, tanto Ford, quanto l'Unione operaia, hanno promesso di collaborare per il mantenimento dell'ordine e che Ford personalmente ha promesso di non tentare la riapertura degli stabilimenti, mentre sono in corso i tentativi di mediazione.

L'Internationel News Service informa intanto, che, fino a mezzogiorno di ieri, il numero dei feriti negli scontri di River Rouge era già di circa 200. Da Detroit è stato inviato a Dearborne un centinaio di agenti della polizia federale, e ciò perchè le autorità locali hanno dichiarato di non poter controllare la situazione. Risulta che gli scontri si sono svolti nelle immediate vicinanze dello stabilimento, fra scioperanti e non scioperanti. Particolarmente accaniti sono stati i tafferugli presso l'entrata della fabbrica, dove i contendenti hanno fatto uso di sbarre di ferro, razzi e altre armi improvvisate. Le autorità di Detroit hanno comunicato al Ministero della Guerra che gli scioperanti hanno occupato anche il ponte sul fiume Rouge, bloccando, così, ogni accesso agli stabilimenti Ford e causando l'interruzione al traffico fluviale.

L'Associated Press, infine, apprende da Buffalo che i sindacati del C.I.O. e le organizzazioni dei lavoratori specializzati hanno proclamato ieri, di comune accordo anche lo sciopero dei dipendenti della ditta «American Car and Foundry Co.». Lo stabilimento, che era rimasto chiuso per otto anni, lavora dalla metà dell'anno passato a fabbricare granate per conto dell'Inghilterra, e occupa 1400 operai.

R. G.

La medaglia d'oro alla memoria di un eroico sottufficiale

Roma, giovedì sera.

Alla memoria del sergente maggiore Luigi Spellanzon di Conegliano Veneto è stata conferita la medaglia d'oro al Valore militare con la seguente motivazione:

«Già volontario in parecchie azioni di guerra, durante un combattimento guidava più volte la sua banda in un susseguirsi di aspri e sanguinosi episodi. Gravemente ferito all'addome, sebbene conscio del suo grave stato, non abbandonò i gregari che continuavano l'azione infiammati dal suo ardimentoso contegno. Due giorni dopo, nuovamente attaccato mentre barellato e soccorso dai gregari armati si trasferiva in località sede di ospedale, fra gli spasimi della carne, con sublime eroismo, impegnava un nuovo cruento combattimento rimanendo anch'egli fe-

Il serg. magg. Luigi Spellanzon

rito al torace. Caduti a uno a uno i vicini, premuto da ogni parte, trovava ancora la forza di impugnare la pistola uccidendo parecchi avversari fischi, colpito alla fronte, cadeva travolto dalla selvaggia irruenza nemica. Fulgido esempio di virtù militari. - Augedegò, 31 maggio 1938-XVI».

La brutta avventura di un contadino

Cade in una buca piena di melma e rischia di lasciarci la vita

Verbania giovedì sera.

Di una brutta avventura è stato protagonista il contadino Luigi Cominaroli, d'anni 41, dimorante nei pressi di Ornavasso. Mentre accudiva ai lavori dei campi, il Cominaroli, ad un certo punto, cadeva inavvertitamente in una buca assai profonda ove, fino a qualche tempo fa, veniva messo il letame.

Trattenuto sul fondo della buca da una specie di melma nella quale affondava, il povero contadino venne ben presto a trovarsi in una situazione critica. Le sue invocazioni d'aiuto rimasero per lunghe ore senza risposta e solo verso sera, quando già imbruniva, il disgraziato, che già appariva all'estremo delle forze, venne rintracciato dai famigliari, che lo liberarono dalla stretta del fango che stava per diventar mortale.

Un presunto mediatore e un autentico ladro condannato per direttissima

Novara, giovedì sera.

Veniva arrestato un giorno alla stazione ferroviaria, mentre stava spedendo a Milano delle biciclette di furtiva provenienza, il pregiudicato milanese Domenico Mattio di Michele, di 37 anni, il quale si spacciava per mediatore. Costui veniva trovato in possesso di alcune chiavi inglesi che disse appartenenti ad una signora che non volle comparire facendone il nome. Un suo complice, all'atto dell'arresto, riusciva a darsi alla fuga. Processato per direttissima, il Mattio venne condannato a 10 mesi di reclusione.

Un tremendo calcio

GENOVA. — Il contadino Domenico Sirt, di 44 anni, residente a Urbe in frazione Marsaxa, mentre imperversava un temporale si rifugiava in una stalla. Vi scoppiava da pochi secondi quando riceveva un tremendo calcio al basso ventre sferratogli da un mulo. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

La fine di un bimbo

VERONA. — E' caduto da un carro agricolo andando a battere su un sasso il piccolo Adelino Gardenato di Luigi, di due anni e mezzo, abitante a Peri, morendo all'istante.

BORSE

TORINO, 3 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	72 70	72 80	Marelli	130 —	130 —
Id. f. m.	73 00	74 —	Fiat	628 —	632 —
Rend. 3,5%	71 00	71 50	Ansaldo	136 50	135 50
Id. f. m.	72 10	71 70	Bastogi	1805 —	1815 —
Rend. 3%	61 00	61 05	Kelvinator	257 50	260 —
Id. f. m.	62 10	61 75	Riunite	142 —	142 —
Red. 5%	91 —	90 90	Immob.	128 —	129 —
Id. f. m.	94 50	91 05	Giovarm.	290 —	290 50
B.T.N. '41	100 —	100 —	Finsider	547 —	544 —
Id. '42 I	95 80	95 85	Ilva	340 50	338 —
Id. '42 II	95 70	95 70	Ansaldo	82 —	81 50
Id. '44	97 —	97 10	Vestina	119 —	117 50
Id. '45	96 40	96 275	Bergamas.	1600 —	1580 —
Tor. 4%	455 —	454 —	Viscosa	490 —	490 —
Id. 5% '36	416 —	418 —	V. Lanzo	155 50	153 —
Id. 5% '37	416 —	416 —	Cotonific.	480 —	480 —
S. Paolo 4	467 50	463 75	Fiasi	141 —	142 —
Id. 5 1/2%	472 —	472 —	Farmac.	263 —	263 —
Miglior. 4	425 —	425 —	Ceramiche	100 —	100 —
Ferr. 5%	306 —	306 —	Gir	299 50	300 50
Id 4,5%	473 —	473 —	Frigi	178 —	178 —
Elter 4%	475 50	476 —	Schiapp.	100 50	102 50
Id. Stat 4	479 —	479 —	M. Lanza	278 —	278 —
Irim. 4%	477 —	476 —	Aeta	104 —	102 25
Id. 4%	508 50	505 —	Linoleum	99 —	98 75
Ass. Gen.	980 —	980 —	Montep.	378 —	377 50
Mediter.	650 —	650 —	Dalco-Gr.	465 —	465 —
Meridion.	1177 —	1174 —	Acciaia	695 —	698 —
Nav. A. I.	570 —	570 —	Montecat.	229 50	229 —
Tor. Nord	180 —	181 —	Acqua P.	457 —	460 50
Italgas	76 75	77 15	R. Zucch.	95 —	96 50
Sip	84 5/8	84 375	Fiorio	55 —	56 —
Terni	261 —	261 —	V. Unita	75 1/4	75 25
F.C.E.	110 50	107 —	Beni St.	1050 —	1052 —
Valdarno	1070 —	1061 50	Gilda	932 —	933 —
Medit. El.	430 —	430 —	Ellmann.	1080 —	1080 —
Ligna	18 90	18 95	Cart. Ital.	175 —	177 —
Piat	750 —	751 —	Burgo	508 —	508 50
Sasa	109 —	109 50	Fonz. R.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 462; New York 19.80.

MILANO, 3 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	93 —	91 50	Dinamo	410 50	403 50
Id. f. m.	93 05	91 75	Ritmi	491 —	492 50
Id. 5%	72 60	73 30	Id. post.	2922 —	2912 —
Id. f. m.	72 70	73 40	Volta	180 —	180 —
Red. 3,5%	94 10	94 —	Meccaniche	410 —	408 —
Id. f. m.	94 15	94 10	Valdarno	1004 —	1007 —
Id. 5%	91 90	91 80	Piacenz.	372 —	374 —
Id. f. m.	92 10	91 70	Sarda	93 —	93 —
Ulm	495 —	490 —	Emiliana	780 —	780 —
Centrale	1082 50	1080 —	Zuccher.	950 —	951 —
Ass. Gen.	685 —	683 —	Finsider	561 —	562 —
Mediterr.	615 —	613 —	Unip. p.	256 —	257 —
Meridion.	1170 —	1174 —	Id. ord.	292 —	290 50
Costr. Ven	245 —	245 —	Ilva	110 —	109 —
Acciaierie	35 50	35 50	Dalmine	200 —	199 —
Centrali	6000 —	6025 —	Sip	84 50	85 —
Firiez	9000 —	9000 —	Tirso	182 —	187 —
Tudor	770 —	778 —	Vizzola	208 50	209 50
Cisae	1020 —	1030 —	Mont. Ed.	120 —	119 50
De Angeli	1020 —	1033 —	Orobia	103 —	103 —
Unitrid	733 —	732 —	Overiticin.	220 75	218 —
Linificio	530 —	534 —	Rom. El.	668 —	668 50
Rinascit	1392 —	1385 —	Terni	881 50	881 50
Ridonati	307 —	309 —	Unes	16 75	16 75
Toni	147 50	147 50	Marelli	130 —	131 25
Dolom. M.	478 —	484 —	Tecnom.	140 50	140 75
Un. Man.	514 —	511 —	Tosi	998 —	998 —
Gavardo	750 —	752 —	Siai	133 —	133 —
Rossi	2000 —	1995 —	Distillerie	1000 —	1000 —
Targetti	132 —	132 —	Brioschi	1020 —	1024 —
Viano	143 50	141 —	Raff. L. L.	1125 —	1125 —
Cascami	107 —	108 —	R. Rocch.	93 50	93 75
Bernard.	128 —	125 50	Unita	135 —	135 50
Chatillon	146 —	145 50	Aeta	103 75	102 50
Safa	610 —	610 50	Italgas	76 80	77 20
Facchetti	215 —	205 —	M. Lanza	277 —	277 —
Scotti	45 50	44 —	Mediocan.	174 —	174 —
Amadeo	92 75	90 25	Petroli	18 90	18 90
Ilva	2545 —	2536 —	Acciaie	1292 50	1292 —
Metall. It.	4701 —	4691 50	Immobil.	715 —	718 —
Ansaldo	608 50	607 —	Ind. Rell.	49 —	49 50
Montecat.	229 75	228 25	Fondi it.	179 50	179 50
Dalmine	218 50	218 —	Beni St.	218 —	216 —
Gisto	548 —	540 —	La Milano	92 —	97 50
Breda	378 —	373 50	Saiarmis	149 —	144 50
Bianchi	136 50	135 —	Siloe	933 —	933 —
Isotta	135 —	135 —	Saronni	38 50	38 50
Fiat	635 —	630 50	Burgo	508 —	508 —
Reggiana	193 —	190 25	Elch.-Gin	850 —	855 —
Pignone	222 —	222 —	Cipa	73 —	72 50
Silurificio	252 50	255 —	Italcem.	383 —	388 —
Fr. Tosi	482 —	477 —	Piretti B.	2000 —	2040 —
Adriatica	1275 50	1272 25	Piretti C.	1000 —	1025 —
Ofelli	232 —	230 —	Eumilano	99 —	98 75

GENOVA, 3 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A	353 —	361 —	Molini	335 —	334 —
Trem	190 —	190 —	Silos	332 —	332 —
Colombo	437 —	437 —	Brioschi	913 —	920 —
Odero. M.	169 —	167 —	Raffin. e.	1110 —	1125 —
Monteverd.	99 75	93 —	Zuccheri	653 —	650 —
Zuccherif.	665 —	665 —	—	—	—

TRIESTE, 3 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	808 —	805 —	Martinol.	144 —	144 —
Assic. It.	675 —	680 —	Tripovic	680 —	680 —
Infortuni	2145 —	2200 —	Cantieri	150 —	145 —
Adriat. A	2020 —	2040 —	Arsenale	900 —	900 —
Id. B	2020 —	2075 —	Stabilim.	250 —	255 —
Carolina	155 —	160 —	—	—	—

TORINO, 3. — Situazione calma con quotazioni oscillanti ma poco variate sui titoli più in vista, come Viscosa, Borgo, Montecatini, Attività maggiore invece su Italgas e Monteponi che, assai richieste, compiono il progresso maggiore. In buona ripresa anche le C.I.R., Savigliano, Schiapparelli, Bormida Zuccheri, Leggermente inferiori i Fondi Pubblici, Quotati ex-cedola: Piemonte Centrale, Marelli e Nebiolo.

MILANO, 3. — Mercato nervoso e con affari più limitati ma con orientamento ben resistente. I prezzi al listino sono leggermente più sostenuti di quelli della chiusura precedente, come le Meridionali, Centrale, entrambe le Pirelli, Cementi, Viscosa, Emiliane, Cantoni, Fondi Rustici, Reggiane, Comacina e le Burgo, che rilevano poi oggi la fermata delle Siluriflcio (a 925, 926, 925, le Pacchetti a 925 e le Italcas da 16,70 a 17,30. Calmi i titoli di Stato. Da oggi la Edison sono optate e sono pagabili i seguenti dividendi al netto dell'imposta cedolare: Marelli lire 5,50, Ilva 10,40, Scotti 1,50 e i Petroli 0,50 per azione.

Giovane donna misteriosamente scomparsa

Vico Canavese, giovedì sera.

Dalle ore 23 di domenica manca dalla propria abitazione, in Rueglio, certa Adilia Cochou di 26 anni, da Cormaiore. Essa si è allontanata da casa sprovvista di denaro e lasciando sul tavolino un biglietto nel quale dichiara di essersi decisa a far così, perchè si ritiene «un'anima inutile e disgraziata».

Il marito della Cochou, attualmente richiamato nel 4.o Alpini, afferma di essere stato sempre in ottimo accordo con la moglie. Intanto proseguono attive le ricerche da parte dei carabinieri e di molti valligiani che sperano di ritrovare la donna misteriosamente scomparsa.

Continua la serie...

Nuovi furti constatati nel Palazzo di Giustizia di Milano

Milano, giovedì sera.

Continuano con un crescendo impressionante i furti al Palazzo di Giustizia. Questa mattina, un'altra sorpresa hanno avuto il personale addetto alla pulizia del palazzo e il custode: mentre in una sala riservata agli avvocati, situata al primo piano, è scomparso improvvisamente un impermeabile di un legale appeso nello stipetto a muro lvi esistente, nella cancelleria della Pretura non si è più trovato il pastrano, appeso ad un attaccapanni, del cancelliere dott. Giacomo Pinerolo. Sono poi spariti 7 od 8 ombrelli appartenenti a persone recatesi al mistero ad un processo, nonchè bastoni, cappelli e altri indumenti appartenenti ad avvocati, cancellieri e pubblico.

Il movimento demografico della popolazione di Alessandria

Oltre 86.000 abitanti - L'attiva assistenza alle madri ed ai bambini

Alessandria, giovedì sera.

Gli abitanti del nostro comune, appartenenti alla popolazione presente, risultano attualmente 86.900. Le pratiche di immigrazione sono state nel decorso anno 2239 per un complesso di 3804 persone, mentre quelle di emigrazione sono risultate 1909, interessanti 3241 persone. Le variazioni per nascite sono ammontate a 1132, quelle per morti a 1185. Sono stati celebrati 583 matrimoni.

Annesso all'Ufficio demografico è istituita la Segreteria del Comitato Opera Nazionale Maternità e Infanzia la quale, come è noto, provvede all'espletamento delle varie pratiche riguardanti l'attività assistenziale che, nelle sue linee principali, consiste nella gestione della «Casa della Madre e del Bambino». Ivi sono state somministrate lo scorso anno 6084 refezioni alle gestanti ed alle madri nutrici, 16.430 ai bambini; inoltre, sono state effettuate 2133 visite ai bambini lattanti e divezzi e 360 visite alle gestanti dagli annessi consultori pediatrico ed ostetrico. Lo svolgimento delle varie pratiche di assistenza domiciliare alle madri ed ai bambini, che nel decorso anno sono state 775, hanno comportato la distribuzione di 6345 litri di latte e 3414 buoni-viveri.

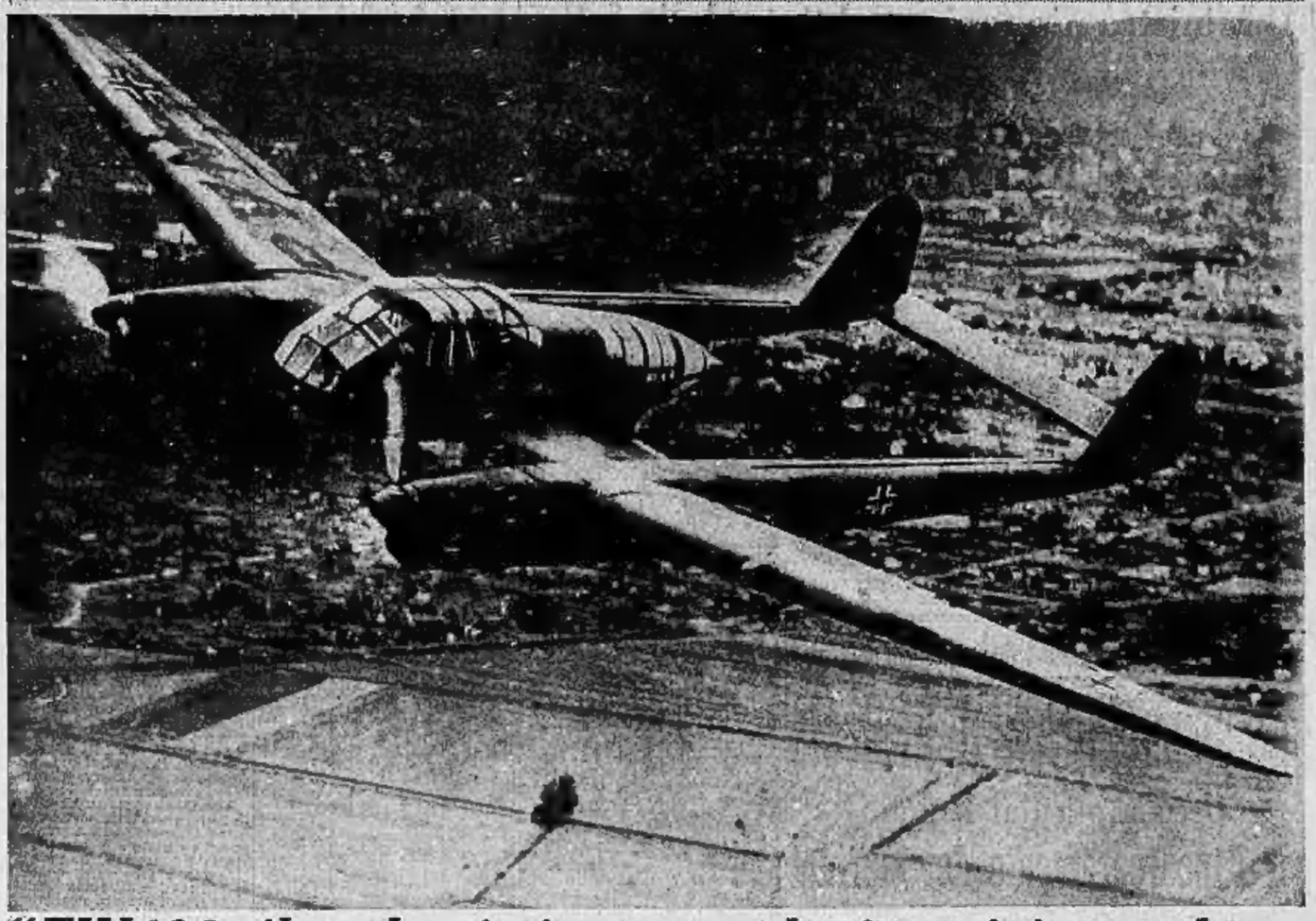
Un'affittacamere sfortunata

Viene accusata di un furto e due volte contravvenuta

Alessandria, giovedì sera.

La signora Angela

STAMPA SERA

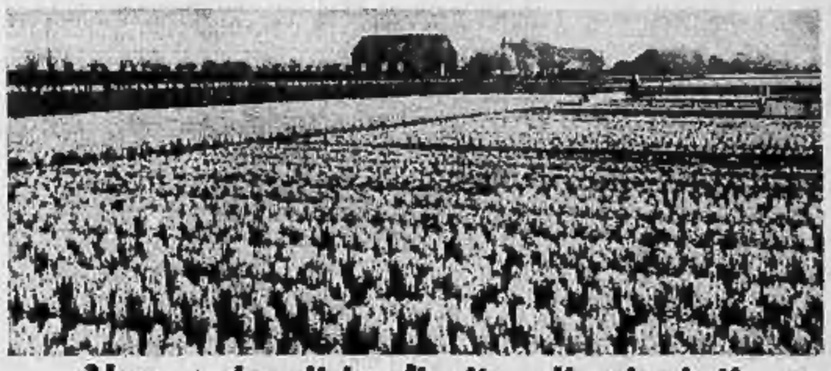


"FW 189,, il modernissimo aereo da ricognizione tedesco

La fusoliera centrale è sparita e sostituita da altre due sottilissime che ospitano i motori. La carlinga è panoramica. Il nuovo ricognitore ha un'alta velocità, è più manovrabile di un caccia ed è munito di cannoncini e mitragliatrici.

Il pranzo nel deserto

Soldati tedeschi di un reparto operante in Libia intenti a prepararsi il rancio con una minuscola cucina portatile posata sulla sabbia.



Una splendida fiorita di giacinti

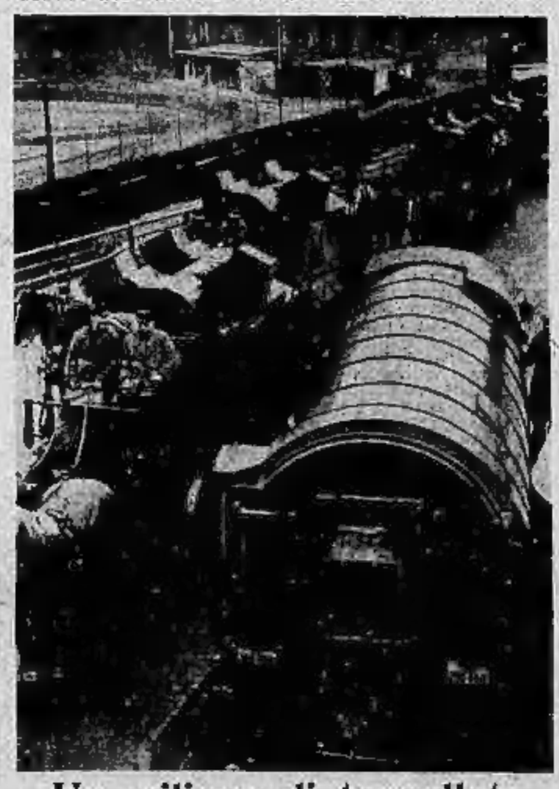
Gli olandesi, com'è noto, sono degli ottimi fioricoltori. Questa magnifica distesa di giacinti è il risultato dell'opera paziente d'ogni giorno.

Maglioni in lana per lo sport

Due novità per lo sport femminile. Maglioni in grossa lana, con collo rivoltato e maniche corte, in variazioni di giallo arancione e marrone.

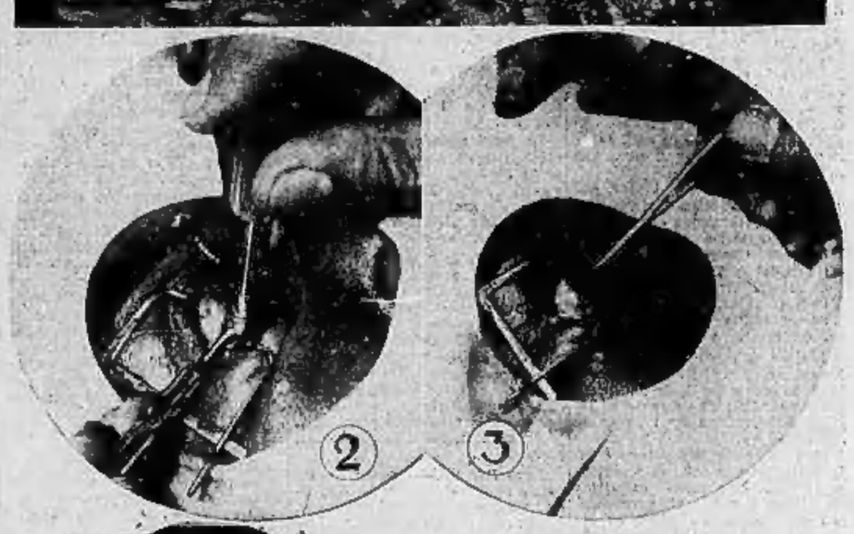
Per il Palazzo di Giustizia di Milano

La statua della Giustizia, opera dell'Accademico d'Italia Attilio Selva, che sarà collocata nel cortile del nuovo Palazzo di Giustizia di Milano



Un milione di tonnellate

Centomila veicoli sono adibiti al trasporto delle spazzature di Berlino. Essi trasportano in un anno un milione di tonnellate di detriti.



Si può ridonare la vista col trapianto della cornea

Il chirurgo Yasushi Nakamura, professore all'Università di Tokio, ha scoperto il metodo di ridonare la vista con il trapianto della cornea. Egli preleva la cornea ad una persona morta o ad altra che abbia perso la vista irrimediabilmente e procede al trapianto di essa ad un paziente divenuto cieco per malattia alla cornea. Con il suo modernissimo metodo il prof. Nakamura è riuscito a ridonare la vista all'80 per cento dei malati da lui sottoposti ad atto operativo. Egli ha inoltre trovato il modo di conservare per lungo tempo gli occhi sani prelevati a persone decedute, utili per le operazioni. 1) Ecco il prof. Nakamura al lavoro; 2) vengono tolte le parti ammalate dell'occhio; 3) il trapianto della cornea, operazione delicata che richiede alcune ore; 4) Nakamura estirpa la cornea dall'occhio che tiene in mano per trapiantarla al paziente; 5) ora egli esamina l'esito dell'operazione; 6) una paziente ancora bendata; 7) una signorina di 18 anni che ha riacquistato la vista grazie all'operazione.